LA STAMPA DELLA SERA

1 — Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 5-6 Febbraio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 31 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Le colonne del generale Graziani hanno ripreso l'avanzata sull'Uebi Gestro

Il presidio abissino di Lamma Scillindi sconfitto: il villaggio occupato dai nostri

Scontro vittorioso con forti distaccamenti etiopici sul Daua Parma

Il nemico, volto in fuga con gravi perdite, lascia prigionieri, armi e rifornimenti

Comunicato N. 115

Il valore di uno squadrone "Aosta,,

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato numero 115:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Sul fronte somalo le truppe del generale Graziani hanno ripreso l'avanzata sull'Uebi Gestro. Una colonna, partita da Bucurale, ha sbaragliato il presidio abissino di Lamma Scillindi e ha occupato quel villaggio, dove sono stati trovati ingenti depositi di cereali.

«Una nostra colonna in ricognizione ha incontrato presso Malca Guba, sul Daua Parma, un forte reparto di abissini. Il nemico, dopo aver opposto tenace resistenza, è stato messo in fuga con gravi perdite e ha lasciato nelle nostre mani prigionieri, armi e una colonna di rifornimenti.

«Nello scontro si è particolarmente distinto uno squadrone autocarrato dei «Lancieri di Aosta».

«Sul fronte eritreo nulla da segnalare».

Falchi tricolori sul Tembien

contro le carovane armate etiopiche

Macallè, mercoledì sera.

Ecco come viene descritta da chi l'ha seguita da presso una azione aviatoria nel Tigrai.

Sboccati sull'altipiano di Zalcabà, in vista già dell'aeroporto, l'osservatore di un apparecchio da ricognizione riassumeva rapidamente nel brogliaccio di bordo il messaggio da lanciare sul posto a terra del Comando, e di quando in quando, per abitudine, gettava un'occhiata in basso. Improvvisamente toccava la spalla del pilota facendogli cenni in giù, verso uno stretto sentiero diramantesi in un vallone percorso da un tributario del Ghevà.

L'avvistamento

Arbusti spezzati, strati di terriccio fortemente calpestati ed altri elementi che non ammettevano dubbio, indicavano distintamente il passaggio recente di una forte quantità di cavalli. Subito la rotta veniva spostata leggermente a nord-ovest in direzione del sentiero ed i due aviatori dopo pochi minuti raggiungevano la retroguardia di una lunga schiera di armati in cammino verso il guado del Ghevà.

Precedevano e chiudevano la marcia grossi nuclei di cavalleri, rinserranti migliaia di armati. Di tratto in tratto, gruppi di muletti carichi e qualche carriaggio delle salmerie. La colonna si allungava in lunghi ghirigori sulla pista irregolare per un tratto di alcuni chilometri.

A bordo i cuori dei due aviatori dettero un tuffo di gioia al pensiero di essere fortunati latori di una notizia tanto importante. Completamente diversa fu la impressione provata da quelli di sotto.

Subito incominciarono le fucilate. Tutt'intorno all'apparecchio, argenteo bersaglio in campo azzurro, pullulavano a miriadi i bioccoli bianchi degli spari. Tam!... Tam!... Due scossoni nella fusoliera. Il pilota si volta verso l'osservatore ed ammicca: «Ci siamo!». Poi fa un gesto di saluto a quelli abbasso: «Arrivederci fra poco, amici!». E vira in direzione del ritorno.

Partenza

Sul campo è il generale che dà gli ordini ai comandanti di squadriglia. I primi a partire sono cinque caccia. I piccoli apparecchi si staccano con leggerezza dal suolo e passano come bolidi sulle teste dei piloti in attesa del loro turno. In seguito si alza il velivolo che aveva portato la notizia e dovrà guidare le pattuglie sul luogo della scoperta. Sotto l'ala inferiore, fra le tramogge, penzolano certi ordigni che non si vedranno più al ritorno: le bombe. Altri aeroplani seguono il compagno e poco dopo sciamano nell'aria quattro ronzanti pattuglie che riuniscono, in un solo clamore, la voce dei potenti motori. Ultimo, un grosso apparecchio da bombardamento raggiunge la formazione, sovrastandola con le sue enormi ali protettrici.

In pochi minuti il fiume è raggiunto. Sorpresa e spavento da parte dei gruppi di bianche fute che stanno scendendo verso il letto sassoso, dove si scorge qualche pozza d'acqua riflettente i raggi solari come specchio.

Tosto i caccia scelgono senza esitazione il loro bersaglio e si lanciano a testa bassa fra la folla dei cavalieri vomitando centinaia di proiettili dalle mitragliatrici sonore. La massa dei cavalli ondeggia paurosamente nella confusione portata dalle raffiche mortifere. Molte gualdrappe rosse scintillano nel sole e lanciano riflessi serici.

Missione compiuta

Ecco ora gli incendi. Le fiamme sprizzano dagli arbusti disseccati e subito s'allargano in larghe macchie scoppiettanti dove più favorevole è il gioco del vento. Il fuoco completa l'opera di dispersione e di morte. Colonne di fumo si alzano nell'aria.

Gli apparecchi continuano il loro lavoro metodico, aggiustato sui traguardi di puntamento, e ad ogni tiro risponde il tonfo sordo dello scoppio. Poi, ad un cenno d'ala del comandante la formazione, tutti prendono la via del ritorno.

E' mezzogiorno. Fra pochi minuti una gioconda tavolata sotto la grande tenda della mensa all'aeroporto, riunirà questi forti soldati.

Nuovi aerodromi progettati in Egitto

Cairo, mercoledì matt.

Il progetto del bilancio egiziano per il 1936-37 prevede la costruzione di un aerodromo a Porto Said. A tale scopo verranno stanziate 80 mila lire egiziane. Due altri aerodromi: quello di Dekhelia, presso Alessandria, e quello di Almaza, presso il Cairo, saranno migliorati investendo nei lavori 30 mila lire egiziane.

I lavori a Ginevra

Esami di statistiche sul trasporto del petrolio

Ginevra, mercoledì sera.

Il Comitato per esaminare la possibilità d'interdizione di trasporto di petrolio mediante navi-cisterna si è nuovamente riunito stamane a Ginevra.

I lavori del Comitato proseguono sulle statistiche delle importazioni di petrolio in Italia attraverso navi-cisterna che, come è noto, appartengono per circa la metà a paesi sanzionisti.

La riunione di stamane è stata molto poco affollata: soltanto quattro o cinque membri del Comitato, su una dozzina circa, erano presenti a questi malinconici lavori.

Goering a Varsavia

Varsavia, mercoledì sera.

Si annuncia il prossimo arrivo di Goering per partecipare alla caccia.

GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO

Raggiungere gli obbiettivi

Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo avere sottoposto ad esame gli avvenimenti politici svoltisi nel dicembre scorso, vi trova pienamente giustificata la sua linea di condotta, inspirata da una preliminare riserva di fronte al piano franco-inglese;

Considera le recenti vittorie delle nostre armi sul fronte eritreo e somalo come fattori prevalenti e determinanti della situazione;

Rinnova la sua ferma decisione di raggiungere gli obiettivi per i quali lo sforzo militare fu iniziato, sicuro di interpretare in questo modo lo spirito delle truppe combattenti e la volontà consapevole del popolo italiano.

(Dal comunicato sulla riunione di stanotte del Gran Consiglio).

Un cannoniere ascaro mentre sta controllando la punteria del proprio pezzo in una azione sulle sponde del Giuba

La riunione del Direttorio Nazionale

ROMA, mercoledì sera.

Secondo quanto era stato annunziato dal Foglio di Disposizioni numero 536, stamane, alle ore 10, nel Palazzo del Littorio si è riunito il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista.

Nella mattinata di domani poi alle ore 10 il Segretario del Partito terrà Rapporto nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio ai Segretari Federali.

Il busto di Arnaldo inaugurato a Roma da Galeazzo Ciano

Roma, mercoledì sera.

Al Circolo della Stampa è stato stamane inaugurato nel gran salone delle adunate un busto di Arnaldo Mussolini, alla presenza di un gruppo foltissimo di personalità e di giornalisti.

Erano presenti fra gli altri il vice Segretario del Partito on. Morigi, il Segretario Nazionale dei Giornalisti on. Guglielmotti, il direttore de *La Stampa* dott. Signoretti, il comm. Lido Caiani, segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti, il Federale dell'Urbe.

Alle 12,30 sono giunti il Ministro per la Stampa e Propaganda S. E. Galeazzo Ciano e il Sottosegretario on. Alfieri. Il Ministro, attorniato dai giornalisti che salutavano romanamente, ha tolto il drappo tricolore che avvolgeva il busto, facendo quindi l'appello fascista del grande Scomparso, cui ha fatto eco il «presente» di tutti gli astanti.

Lo scultore Giovanni Niccolini ha modellato l'effige di Arnaldo senza avere purtroppo la possibilità del controllo sul vero, ma appunto perchè ha conosciuto non solamente nella forma esteriore, ma ha apprezzato nella sua generosa anima l'illustre Gerarca, guidato dal solo ricordo mentale e spirituale, ha potuto porre nella creta le di lui sembianze come nessun altro finora vi era riuscito.

Presso il busto sono state deposte molte corone d'alloro, offerte dai giornalisti.

Compiuto l'austero rito il Ministro Ciano ha lasciato il Circolo della Stampa ossequiato dai giornalisti.

Il Cardinale Sincero visitato da Sua Em. Fossati

Roma, mercoledì sera.

S. Em. il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, si è recato a visitare il Cardinale Sincero per portargli il suo personale augurio e il fervido voto di tutta la Chiesa del Piemonte.

Il Cardinale Sincero si è particolarmente commosso dell'affettuoso interessamento e ha ringraziato il Cardinale Fossati. Le condizioni di salute del porporato infermo permangono gravi.

Il nuovo patto delle mondariso

Miglioramento di condizioni per la massa lavoratrice

Roma, mercoledì sera.

Il nuovo contratto di lavoro che, sotto l'egida del Partito, è stato stipulato a Milano fra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e quella degli agricoltori per la mano d'opera addetta alla monda del riso segna, rispetto alle pattuizioni vigenti lo scorso anno, importanti ulteriori miglioramenti.

Con il nuovo patto, oltre ad un adeguamento delle tariffe a condizioni ottime, si include un miglioramento del vitto, nel quale viene inclusa una razione di 250 grammi di latte al giorno, un perfezionamento nei ricoveri, che dovranno obbligatoriamente essere tutti provvisti di brande, una maggiore estensione dell'assistenza.

Il costante miglioramento del mercato risiero nella decorsa annata, determinato dall'efficace interessamento spiegato per questa branca dell'attività produttiva nazionale dal Governo, dall'azione disciplinatrice e valorizzatrice dell'Ente risi e dallo spirito di comprensione e di collaborazione di cui si sono sempre dimostrate animate le organizzazioni sindacali fasciste, hanno reso possibile, insieme con l'adeguamento delle tariffe, l'estensione ed il perfezionamento dell'opera di assistenza a favore delle mondine.

Azione di assistenza veramente proficua ed importante, in quanto si svolge a beneficio di una vastissima massa di mano d'opera che nel periodo della monda raggiunge, fra i lavoratori locali e quelli provenienti dalle varie provincie vicine, la cospicua cifra di 200.000 mondariso.

Il nuovo accordo sta anche a dimostrare la perfetta maturità raggiunta dalle organizzazioni sindacali interessate, che, intimamente compreso del valore della funzione che nell'attuale momento il Regime loro affida, e in omaggio alle direttive del Partito, hanno voluto, superando le discussioni limitate una volta alle sole questioni salariali, perfezionare ancora di più le condizioni in cui si svolge il lavoro di monda sia per renderlo meno gravoso alla mano d'opera che vi è addetta, come per farlo più proficuo per la produzione.

E' con viva soddisfazione pertanto che i ceti rurali interessati accoglieranno il complesso delle pattuizioni concretate a Milano. Insieme con il puntuale e scrupoloso mantenimento delle promesse fatte lo scorso anno a Vercelli dal Segretario del Partito, essi scorgeranno nell'accordo un nuovo eloquente indice della volontà del Regime di perfezionare e migliorare sempre di più le condizioni della loro diuturna fatica.

GIORNO PER GIORNO

Commercio della diplomazia e Gran Consiglio

Dopo le trattative di Londra, gran commercio della diplomazia a Parigi.

Molte voci corrono in tutte le capitali, molte notizie più o meno esatte sono diramate dai giornali. Non si esce dal terreno delle supposizioni e dell'approssimativo, anche perchè, sinora, si è continuato a discutere senza concludere.

Malgrado le sanzioni, malgrado la volontà espressa dai nostri avversari di inasprirle, la domanda: ristabilire l'equilibrio europeo con o contro l'Italia, non ha ancora avuto una definitiva risposta.

Grande attività diplomatica svolge in questo momento la Russia. Con particolari onori Litvinoff è stato ricevuto a Londra, con particolare attenzione è ascoltato a Parigi.

La Russia — secondo il parere di Eden — potrebbe sostituire l'Italia come fattore di sicurezza in Europa. La Francia condivide solo in parte questo parere.

La parte importante che si vorrebbe affidare all'U.R.S.S. nell'organizzazione della cosiddetta sicurezza collettiva mira soprattutto a frenare ed a colpire la Germania in Europa, il Giappone in Estremo Oriente.

Avviandosi su questo cammino la diplomazia europea aumenta, non diminuisce, la tensione degli animi e la probabilità d'una guerra.

In questa incerta e pericolosa situazione si è riunito ieri il Gran Consiglio, organo supremo della Rivoluzione.

Le conclusioni non lasciano agli avversari il minimo dubbio: l'azione militare in Africa sarà continuata sino a raggiungere gli obbiettivi che ci siamo proposti. La partenza per il fronte del Ministro della Stampa Galeazzo Ciano, del Segretario del Partito Achille Starace e dell'on. Farinacci accentuano questa volontà.

Il manifesto diretto giorni sono dal *Popolo d'Italia* alla gioventù europea informava come l'inasprimento delle sanzioni costituiva un altro passo pericoloso e forse irrimediabile verso la guerra sui mari, sui monti e sui fiumi del continente. Ieri il Gran Consiglio ha fissato le linee della controazione se Ginevra deciderà l'*embargo* sul petrolio.

Un *bluff*, scrive il *Manchester Guardian*. Gli avvenimenti dal settembre ad oggi non hanno insegnato nulla a Londra ed a Manchester?

Il lettore

Colloqui di Cerruti a Parigi con Flandin e Titulescu

Le sobillazioni dei giornali di sinistra e le speranze degli ambienti ufficiosi

L'eco delle decisioni del Gran Consiglio

Parigi, mercoledì sera.

I Ministri si riuniranno nel pomeriggio in Consiglio di Gabinetto per esaminare la situazione economica e le questioni destinate a ridurre il numero dei disoccupati, nonchè le disposizioni prese per evitare ogni incidente durante la giornata anniversaria di domani.

Il Consiglio di Gabinetto sarà poi messo al corrente da Flandin dei negoziati diplomatici, che continuano attualmente a Parigi, ed a proposito dei quali, nei circoli vicini al Ministro degli Esteri, si precisa che essi hanno sovrattutto il carattere di informazioni reciproche, aventi per scopo di restaurare le possibilità d'intesa danubiana e non di concludere accordi immediati.

La presenza dell'Italia

D'altra parte Flandin ha tenuto a ricevere ieri anche l'Ambasciatore d'Italia Cerruti, visita che aveva evidentemente per oggetto di informarlo dei progetti in formazione, ciò che è interpretato dall'ufficioso *Petit Parisien* come segno evidente che il Governo francese non intende aprire negoziati a proposito dell'Europa centrale al-l'infuori dell'Italia; questa avendo sul Danubio interessi considerevoli, nessuna seria conversazione potrebbe aver luogo in sua assenza.

Ieri sera poi Titulescu ha pranzato in un grande albergo della via di Rivoli coll'Ambasciatore Cerruti, fatto che non ha mancato di essere notato, dato che, essendo l'Italia attualmente assorbita in Africa nel suo conflitto con l'Etiopia, si attribuisce al Ministro romeno degli Esteri il proposito di esercitare pressioni sui dirigenti francesi per sostituire Roma con Mosca e offrire all'U.R.S.S. una partecipazione al Patto danubiano. Flandin avrebbe però declinato questa offerta, che non avrebbe potuto non essere considerata a Roma che come una rottura definitiva con la Francia.

Dall'Africa all'Europa

Ora, se i giornali del fronte popolare si trovano d'accordo nel proclamare che l'Italia è ormai fuori gioco e che secondo loro l'Italia non può che disinteressarsi di quanto avviene sullo scacchiere europeo, i circoli ufficiosi e la grande maggioranza della stampa e della opinione pubblica esprimono invece la speranza che una prossima soluzione del conflitto africano permetta all'Italia di riprendere la sua opera pacificatrice in Europa e di svolgere nel modo più agevole la missione che le spetta di diritto nella sistemazione degli affari dell'Europa centrale.

L'importanza delle riunioni tenute ieri a Roma dal Gran Consiglio e dalla Commissione Suprema di Difesa è intanto messa in rilievo dalla stampa parigina, che in questi avvenimenti vede non soltanto la conferma dell'inflessibile volontà dell'Italia di proseguire per la sua strada; ma anche la chiara indicazione che essa si prepara a reagire vigorosamente contro ogni ulteriore tentativo di strangolamento che i comitati ginevrini volessero azzardare.

Un inviato del *Matin* a Roma descrive l'ammirevole calma e la tetragona fermezza di cui dà prova l'Italia dopo quattro mesi di guerra in Africa e tre circa di assedio economico.

Ginevra tono minore

Quanto all'*embargo* sul petrolio l'inviato scrive che esso non fa paura all'Italia, abbondantemente provvista. Non v'è dubbio secondo il giornalista che «se le sanzioni del petrolio venissero votate a Ginevra, l'Italia lascerebbe la Società delle Nazioni che, senza la cooperazione degli Stati Uniti, del Giappone e della Germania non sarebbe altro che un centro di influenza franco-britannico».

Stando alle informazioni concordanti pubblicate stamane da tutti i giornali più o meno ispirati dal Quai d'Orsay, il fatto capitale della giornata di ieri sarebbero state le dichiarazioni fatte dal principe di Starhemberg a Flandin e secondo le quali «il governo di Vienna, senza rinunciare al principio monarchico, sarebbe disposto in caso di accordo con i paesi dell'Europa centrale a dare l'assicurazione che nessun cambiamento di regime interverrebbe in Austria senza una preventiva intesa con le potenze che avessero contratto quell'accordo».

Intanto si segue quanto avviene a proposito del riavvicinamento dell'Austria alla Piccola Intesa. Il principe reggente Paolo è stato ieri ricevuto da Flandin e si dice che egli abbia manifestato certe sue preoccupazioni.

«Per dirla francamente, si pensava ieri a Belgrado — scrive al riguardo il *Petit Parisien* — che l'Austria non offra abbastanza per ricevere in cambio una garanzia delle sue frontiere.

«Questa concezione potrà essere modificata? Anche questo si vedrà durante le conversazioni che si inizieranno ulteriormente, dato che i colloqui di Parigi come si fa osservare negli ambienti ufficiali hanno carattere preliminare».

Il *Journal* pubblica intanto una informazione secondo la quale Ottone d'Asburgo giungerebbe oggi a Parigi per rimanervi alcuni giorni, ma non si incontrerebbe con Starhemberg.

Da fonte informata si smentisce che Otto d'Asburgo e il Principe Starhemberg, oggi ambedue a Parigi, abbiano ad incontrarsi.

Sdegno in Germania per l'assassinio di Davos

Le condoglianze di Hitler alla vedova Gustaloff

Berlino, mercoledì sera.

Hitler ed Rudolf Hess hanno inviato dei telegrammi di condoglianza alla vedova di Wilhelm Gustaloff.

In tutta la stampa di questa mattina è consacrato un largo posto alle informazioni sull'assassinato. Il Voelkischer Beobachter scrive: «L'assassinio è un attentato contro la nuova Germania. La Germania nazionalsocialista rinnova sulla tomba di Gustaloff il suo giuramento di proseguire, senza lasciarsi compromettere, la sua strada per preservare alla Germania il nuovo avviso dato dal giudaismo internazionale».

TORINO DI GIORNO

Nobile iniziativa del Principe di Piemonte

Il nuovo sepolcreto nella Chiesa della Visitazione

Dove saranno accolti i secolari avanzi di ottanta salme

Per iniziativa di S. A. R. il Principe di Piemonte, sempre prodigo di illuminate cure quando si tratti di conservare e migliorare il patrimonio artistico-religioso della nostra città — patrimonio preziosissimo per tante parte dovuto a' Suoi augusti antenati — si sta da qualche mese lavorando, sotto l'egida del Genio Civile, alla sistemazione d'un nuovo sepolcreto nella chiesa della Visitazione situata all'angolo delle vie Arcivescovado e Venti Settembre.

Ha suggerito quest'opera nobilissima la necessità di provvedere una decorosa custodia a resti umani che — nelle vicende subite dal sacro edificio — erano stati tolti dalle loro tombe e accatastati in un irriverente disordine. Tanto più si comprende la provvida sollecitudine spiegata da Umberto di Savoia se si considera che frammischiati a quelli sono sicuramente anche avanzi di principesse che appartennero alla Sua Casa.

La fondatrice del Tempio

Il tempio fu fondato nel 1637 da donna Matilde di Savoia, uno dei frutti dell'amore che Emanuele Filiberto, già vedovo di Margherita di Valois, ebbe per la contessa Beatrice Langosco, a sua volta già vedova del primo marito, il gran cancelliere Gian Francesco Scaranpi di Frane. Vita luminosa di bene, ma corsa, anche, da tragiche ombre quella di Matilde, figlia legittimata del vincitore di San Quintino. Sposò il 26 febbraio 1607 Carlo Simiana signore d'Albigny, luogotenente generale nell'esercito piemontese; ma appena dieci mesi erano trascorsi dalle nozze ch'egli, sotto l'accusa di tramare contro il Duca, venne arrestato e chiuso nel castello di Moncalieri, dove fu decapitato il 18 gennaio 1608.

Risultò poi ingiusta la condanna? o non fale, a ogni modo, da doverne rifletter le conseguenze sulla consorte? Dice incontestabilmente Domenico Promis in uno studio del 1867: «Donna Matilde non partecipò della disgrazia del marito». Afferma il padre visitandario Giovanni Tonello in un suo volume apparso nel 1932: «Vittorio Amedeo I e Cristina di Savoia hanno riconosciuto l'innocenza del giustiziato nel castello di Moncalieri...». Fatto si è che, dopo alcuni lustri, vediamo Matilde ammessa e accolta a Corte, investita della carica di soprintendente per la casa di Madama Cristina.

Della celebre Duchessa ella divenuta quindi l'amica fedelissima, inseparabile, e dal suo fianco non si staccò nemmeno nei giorni più dolorosi del conflitto coi principi cognati. Dal matrimonio col Simiana — poco dopo la morte del marito — le era nato un figlio: Carlo Emanuele marchese di Pianezza, cui toccò di capitanare nel 1655 la lotta contro i Valdesi ribelli e che istituì a Pianezza l'Ordine dei preti delle Missioni fondato nel 1617 da San Vincenzo de' Paoli per l'istruzione del popolo delle campagne.

Opere di pietà, nella sua austera e rassegnata tristezza, compiè pure la madre, il cui nome è legato, appunto, alle origini del convento della Visitazione, da lei voluto, destinato alle monache Salesiane istituite ad Annecy nel 1610 da San Francesco di Sales e da Giovanna Francesca Fremiot di Chantal. Per definire la fondazione di questo convento, la medesima Chantal fu chiamata alla Capitale nel 1637 e Madama Cristina, con Matilde di Savoia, andò a incontrarla ad Aosta.

L'anno stesso a Torino, nell'attuale via XX Settembre, dove era allora una scuderia, si edificò, attiguo al nascente monastero, una chiesetta semi-pubblica, nucleo iniziale dell'odierno tempio della Visitazione. Questo venne eretto circa un ventennio dopo e di esso la primitiva chiesetta divenne la grande cappella che si annoda a sinistra dell'altar maggiore, meglio conosciuta col nome di Santuario della Passione.

Chi fu l'artefice del tempio? Il Baricco, nel 1869, lo indicava in Amedeo Castellamonte; il Borbonese, nella guida del '93, fa solo il nome di Francesco Lanfranchi. Precisiamo: al Castellamonte è attribuibile il disegno della chiesetta — oggi Santuario — sorta nel 1637; al Lanfranchi è, con certezza, il disegno del tempio con ingresso all'angolo smussato: creazione architettonica pregevolissima, a croce greca, con tre altari, sormontata da un'elegante cupola. Profusione di marmi. Non poche le ragguardevoli pitture.

Gli importanti restauri

Del secolo scorso e del nostro sono importanti restauri. Nel 1835 l'architetto Melano ricostruì tutta in marmo una cappella; tra il '60 e il '65 Luigi Morgari seniore eseguì eccellenti affreschi sia nella chiesa sia nella volta del santuario; nel 1930 il professore Francesco Chiapasco restaurò le calotte di due cappelle e ne fece di nuovo gli affreschi su ideazione propria.

Torniamo ora alla prima metà del sec. XVII. Quando, nel 1639, Madama Cristina fu costretta a uscire da Torino occupata dalle schiere del principe Tommaso, Matilde di Savoia la seguì. La Duchessa riparava in Francia; ma lungo il viaggio a Susa, l'affezionata compagna ammalò e in pochi giorni morì. Il corpo di Matilde venne portato a Torino e sepolto nella piccola chiesa della Visitazione. Dov'era e a che cosa è adibita adesso l'antica cripta? E' successo una trasformazione piuttosto singolare. Nella stanza sotterranea che dal 1637 al 1660 fu il sepolcro del convento, da anni si trova una bottega a cui si accede dalla strada scendendo una scaletta.

Dal 1660 un altro sepolcro fu aperto in una camera sotto l'altar maggiore della nuova chiesa iuvarrchiana e quivi, per disposizione del marchese di Pianezza, si collocò la salma di donna Matilde, insieme con quelle delle suore addette al monastero. Vi si aggiunsero inoltre i corpi di principesse sabaude che avevano chiesto d'esser sepolte nel monastero: tra di esse Carlotta Maria Luisa di Carignano, morta il 21 febbraio 1794, la cui lapide, per uno strano caso, fu rinvenuta nel 1931, messa sul margine sinistro, sotterrata nel giardino d'una villa in collina. Codesta lapide fu poi trasferita nella Basilica di Superga.

E' credibile, naturalmente, che entrambi i sotterranei, quello sotto il santuario e l'altro sotto l'altar maggiore della chiesa della Visitazione, abbiano ospitato, per lungo tempo, gli accennati sepolcri.

Durante il dominio francese, ecco le manomissioni. Dall'anno 1800 la chiesa serve all'autorità militare d'oltr'Alpi; nel 1802 le monache sono soppresse; in seguito il tempio è affidato a preti secolari. Superfluo dire che l'emigrazione in collina della lapide di Carlotta di Carignano risale a questo turbinoso periodo. Tornati i Sabaudi in Piemonte, la chiesa passa, con l'adiacente monastero, ai preti della Missione uniti in volontaria associazione.

Le manomissioni francesi

E le spoglie? Furono rinvenute alla rinfusa, pietoso insieme di ossa, sempre nella ristretta camera, sotto l'altar maggiore, chiuse in un ossario comune improvvisato a ridosso d'un angolo, dove rimasero fino all'ottobre scorso. Ora, diligentemente rigovernate, sono disposte in due larghi nicchioni. Dalla quantità si calcolò che rappresentino un'ottantina di salme. Molti teschi si mantengono perfettamente integri. Con le ossa si scoprirono, e sono stati conservati con somma cura, minuti lembi di tessuto ricamati a fili d'oro e d'argento: presumibilmente le vesti delle principesse. Tutto ciò sarà raccolto in una grande tomba di marmo da erigersi di fronte all'ingresso e sulla quale verrà scolpita un'epigrafe. Contemporaneamente si applicheranno le iscrizioni a undici tombe di sacerdoti delle Missioni, che si trovano nei muri laterali.

In passato s'entrava in questa camera a stento per una botola e con una rozza scaletta. Da poco è stata costruita una comoda scala di marmo che, per mezzo di apposito usciolo, comunica col corridoio della sagrestia.

Si è proceduto ad aerare la cripta, praticando nella volta due spazioli fori che servono anche per l'illuminazione elettrica. Il progetto per la completa sistemazione prevede l'artistica decorazione funebre delle pareti.

Per le onoranze funebri in memoria di padre Giuliani

La partecipazione degli Arditi

Per le onoranze funebri che verranno celebrate venerdì alle ore 16, nella Chiesa di S. Domenico per il compianto, amatissimo Padre Giuliani, è indispensabile che tutti gli Arditi siano presenti.

Tutti gli Arditi devono pertanto trovarsi venerdì, alle ore 9 precise, in divisa, nei locali della Federazione per partecipare alla cerimonia.

Giacimenti minerari a Corio Canavese

Ci comunicano da Corio:

In questi giorni, a Corio Canavese e precisamente nella frazione detta Benne, vennero trovati dei giacimenti minerari. Si fecero delle esplorazioni e si trovò che trattasi di ferro e manganese. Ora i tecnici competenti stanno esaminando i minerali trovati per vedere se convenga lo sfruttamento delle vene.

Già per il passato si era iniziata l'estrazione del ferro, ma la poca convenienza fece smettere l'impresa. Oggi essa si presenta con serie probabilità di buona riuscita.

In una zona poco discosta si trova già una miniera di amianto a cui sono addetti un centinaio di operai.

RONDA

La porta chiusa

Nella congerie dei suggerimenti, proposte, piani, proteste e desideri che la massa dei più affezionati lettori esprime al giornale con tutti i mezzi grafici e verbali, si riscontrano degli argomenti che potremmo chiamare classici, poichè da tempo immemorabile essi ricorrono ad intervalli regolari.

Il pubblico scrive, e noi riferiamo: appoggiando le tesi, o magari esponendo le ragioni per cui esse non ci paion accoglibili. Passano tre o quattro mesi, non se ne fa nulla, ed ecco che i lettori tornano a picchiare su quel tasto.

Un argomento classico del genere sollevato è quello della porta centrale della stazione di Porta Nuova; intendiamo dire la porta vetrata che si trova sotto l'orologio, sull'asse della monumentale tettoia e di via Roma. Salvo che in pochi giorni d'estate, questa porta — per la quale il pubblico ha tanta simpatia — è sempiternamente chiusa. Un lettore oggi ci scrive che forse da essa il compianto commediografo Marco Praga ha tratto l'ispirazione per la sua «Porta chiusa».

Più volte, con pazienza, noi abbiamo spiegato che la famosa porta non si può tenere aperta a causa della forte corrente d'aria che ci si infila, provocata dalle diverse condizioni atmosferiche esistenti dentro e fuori la tettoia.

Oggi però, non contenti noi stessi di questa annosa giustificazione, abbiamo voluto riflettere meglio sulla inconveniente. Fatto un sopraluogo, la soluzione da adottare ci è balzata fuori con la semplicità d'un «uovo di colombo»: mettere una seconda porta a vetri, o «bussola» che dir si voglia, come si fa nelle chiese, come è fatto alla Posta centrale e in altri luoghi consimili! La corrente d'aria verrebbe così eliminata.

Trascendentemente non vi sono ostacoli, e la spesa sarebbe lieve di fronte alla comodità del nuovo accesso alla stazione, comodità dei cittadini lungamente auspicata.

mac

La fotografia artistica

Domani sera, alle 21, nei locali della Soc. Fotografica Subalpina, in via Bogino 25, il cap. Ivo Miraul dell'Ass. Fotografica Ligure terrà agli iscritti al 3.o Corso Superiore di cultura una interessante conferenza sul tema: «La fotografia artistica nel piccolo formato». Ingresso libero.

Importazione di legname. — Le ditte che abbiano partite di legname giacenti nei punti franchi, o in depositi doganali, o su banchine, calate, ecc. sono invitate a presentarsi alla Segreteria del Sindacato, in via Cavour 8, che fornirà moduli e istruzioni necessarie per prospettare i singoli casi al Sottosegretariato agli scambi.

Gruppo «Azzurri di Dalmazia». — I camerati sono convocati in sede mercoledì 5 corr. alle ore 21, per speciali comunicazioni.

Un portafogli contenente 175 lire e documenti personali è stato smarrito ieri al campo Juventus dall'artigiano Franco Felice, abitante in via Mario Gioda 14. Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera buona rimettendolo al proprietario.

Riunione di importatori di caffè

L'Unione fascista dei Commercianti della Provincia di Torino comunica:

Ricordiamo alle ditte aventi interesse che per le ore 15 di domani, giovedì 6 corrente febbraio, verrà tenuta nella sede di quest'Unione (Palazzo Cavour, via Cavour, 8) la riunione di tutte le ditte normali importatrici di caffè dall'origine, con sede nelle provincie di Torino, Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 3,5
MINIMA	— 0,5

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	70 15	70 30
100	Id. f. c.	70 15	70 40
100	Pr. Red. 3½	66 60	67 15
100	Id. f. c.	66 85	67 25
500	I.R.I. 4½ c.	433 —	433 —
500	Torino 4½ c.	424 —	418 —
500	Torino 5 c.	417 3/8	413 50
500	S. Paolo 3½	390 50	390 50
500	Id. 4 (già 5) c.	438 —	438 —
500	Ferrov. 3 c.	283 —	283 —
500	El. Ferr. 4½ c.	436 —	438 —
100	B.T.N. 1940 c.	93 95	94 15
100	Id. 1941	93 65	94 15
100	Id. 1943 VIII	81 —	81 30
100	Id. 1943 XII	81 —	81 —
500	S.T.E.T.	306 —	310 —
500	Miglior. A.	380 —	383 —
500	Stipel	465 —	461 —
1000	B. d'Italia	1450 —	1461 —
350	Mediterranea	483 —	482 —
500	Meridionali	640 —	644 —
5	Lloyd Sab.	4 80	4 80
100	Navig. A. L.	122 7/8	123 25
100	Torino-Nord	103 —	103 —
10	Italiana Gas	13 025	13 —
100	Elettr. A. L.	97 00	97 00
50	Sip	48 25	48 80
200	Terni	236 —	236 —
100	Valdarno	147 —	147 —
250	Merid. Elettr.	233 —	233 —
75	F. C. E.	76 —	77 —
100	Snia	77 00	78 50
200	Edison	244 25	247 50
500	Savigliano	744 —	750 —
150	Nebiolo	161 75	161 50
125	Bauchiero	170 —	170 —
50	Tedeschi	88 —	88 —
200	Ilva	194 25	194 75
200	Fiat	364 75	367 50
50	Ansaldo	46 —	46 —
17,50	M. Amiata	35 00	36 —
100	Montecatini	188 —	189 75
250	Montesponi	400 —	398 —
5	Schiapparelli	5 375	5 375
100	Mira Lanza	110 50	111 —
75	Cir	165 —	165 —
500	Acqua Potab.	442 —	441 —
70	Florio	50 3/8	50 1/4
25	Venchi-Unica	34 25	34 50
230	Viscosa	365 —	368 50
25	Valli Lanzo	36 50	36 —
15	Cot. Merid.	15 —	15 —
500	Lane Borg.	1315 —	1315 —
200	Beni Stabili	210 —	209 —
100	Cart. Ital.	119 —	120 —
225	Cart. Burgo	240 —	240 50
65	Fornaci	166 50	167 —

Cambi: Parigi 82,30; Londra 62,35; Svizzera 409,50; New York 12,39.

Tentativo di furto sventato da un vigile

Questa notte, poco dopo l'una, cinque individui si erano dati convegno nei pressi dello stabilimento Guinzio e Rossi, adibito alla lavorazione dell'alluminio.

Essi, visti inosservati, riuscivano a entrare da un cancello di servizio di via Foscolo nell'interno della fabbrica, donde avevano incominciato ad asportare dal deposito provvisorio dell'alluminio una grossa piastra, del peso di oltre un quintale. Già i lestofanti stavano per farla franca, quando un cittadino, insospettitosi della manovra dei cinque individui, immediatamente avvertiva la guardia notturna Riccardo Pastore, in servizio in quei pressi. Il bravo agente, sulle indicazioni dell'informatore, riusciva a ritrovare le peste dei ladri, che, vistisi scoperti, abbandonavano la refurtiva dandosi alla fuga senza poter essere acciuffati.

Frattanto alcuni operai dello stabilimento provvedevano a riportare in sede il materiale asportato.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,35: La cameretta dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Orch. Cetra — 17,55: Not. agricole — 18,10-18,20: Al Duteloi: «La prima impresa d'Africa» — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Dischi — 20,55: Trasm. dal Teatro Regio: «Linda», opera in 3 atti di G. Mulè, diretta dal M.o Franco Ghione — Negli intervalli: G. Fanciulli: «La vita delle parole: la prima parola» - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza, diretto dal M.o A. D'Elia — Indi: «Suor Speranza», commedia in 3 atti di G. Civinini — Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,30: Musica brillante - 21,15: «L'ortolano», commedia in 3 atti di G. M. Lauria. — **Vienna**: 18,55: «Tannhäuser», opera romantica in 3 atti, di Wagner — **Amburgo**: 22,25: «Boris Godunov», opera di Mussorgski — **Koenigsberg**: 20,40: «La fiera di Sorocinez», opera comica di Mussorgski-Arcipaia.

Seguendo la Cronaca

COTILLONS SACONNEY

Nuovo fine assortimento.

Via De Sonnaz 17 ang. C. Ferraris

FINALMENTE QUALCHE COSA DI NUOVO!

Ragazzi, allegri! E' alla vigilia di arrivare a Torino il

CIRCO LILLIPUZIANO GUIOLEY

uno degli spettacoli più originali e curiosi del mondo. Non potrà fermarsi che pochi giorni nella nostra città, avendo molti impegni. Pianterà le sue tende al *Teatro Vittorio Emanuele* (il grandioso teatro caratteristico per un tal genere di spettacoli) e il pubblico vedrà... fratellini e sorelline, cognatini e suocerine, ziettine, paparinini e mamminine nelle più originali manifestazioni.

da BIANCHI ARTICOLI A BUON MERCATO PER TAVOLA e CUCINA

Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onoratec1 di una visita.
Ingresso libero.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. del Teatro Regio). — Ore 21: «Linda» di G. Mulè (Turno abbonamento pari).
ALFIERI (Comp. Spett. Gialli). — Ore 21: «Il triangolo magico» di A. De Stefani.
CARIGNANO (Comp. Bertinetti). — Ore 21: «La briglia» di D. Tumiati (Novità).
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21: «I pazzi a congresso» di C. Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Viviamo stanotte». Tullio Carminati, Lilian Harvey.
VITTORIA: Paraninfo (Angelo Musco) e grandioso Spettacolo di Varietà.
CHIARELLA: Successo del film Warner «Canzoni appassionate» con Al Jolson e Ruby Keeler. Sulla scena spettacolo Gilda Roncelli e suo Balletto.
IDEAL: Piccoli di Podrecca e Film.
STATUTO: I Crociati. Ultimo giorno.
BALBO: Tesoro dei Faraoni e Varietà.
MAFFEI: Ho trovato una donna e Var. Prezzi diurni L. 1-2-4; serali L. 2-4-6.
ALPI: «Sui mari della Cina». Successo.
NAZIONALE: Fiat Voluntas Dei. Musco.
MASSIMO: «Anna Karenina». Interpreti: Greta Garbo, Fredrich March.
ITALA: «Passaporto rosso». I. Miranda.
SAVOIA: «Granduchessa e cameriere».
PRINCIPE: Tabaccheria Generalessa.
IMPERIALE: Aria Continente. Musco.
REGINA: Ritornerà primavera e Var.
OLIMPIA: Diavoli in Paradiso e Cart.
IMPERO: «Passaporto rosso». Miranda.
SOCIALE: «I misteri di Parigi».
PIEMONTE: Il Cavaliere di Lagardère.
PALERMO: «Aldebaran». Gino Cervi.
DANTE: «Conte di Montecristo» e Var.
SALAZZURRE: Incatenata. J. Crawford.
CORSO: Non ti conosco più. E. Merlini.
REX: «prima» di «Amo te sola». Viarisio, De Sica, Milly, Rissone.

I divertimenti

CINECORSO

ELSA MERLINI

E' LA GRANDE TRIONFATRICE DI NON TI CONOSCO PIU'

il film dal fenomenale successo di cui tutta Torino parla, che vuol vedere e vuol gustare. Anche ieri un pubblico fitto ha fatto le

MILLE RISATE

alle avventure ultra-comiche della bella signora finta-pazza, che

ELSA MERLINI IN MODO MAGISTRALE

rappresenta e rende in tutta la piacevolezza che il personaggio paradossale comporta.

ELSA MERLINI

supera in *Non ti conosco più* i trionfi indimenticabili di *Segretaria privata* e il divertentissimo film, di produzione G. Amato e distribuito dall'EIA, rimarrà come il più clamoroso successo dell'attuale produzione italiana.

Proseguono le repliche, accompagnate da una comica con Shirley Temple: *Il piccolo campione.*

CINEMA AMBROSIO

Imminente un capolavoro premiato a Venezia:

EPISODIO con PAULA WESSELY

L'originalissimo film ha ottenuto la scorsa estate, il Gran Premio (la Coppa Volpi) per la più bella interpretazione femminile.

PAULA WESSELY in EPISODIO

presenta una interpretazione non inferiore a quella che la rivelò in *Mascherata*. Ma il film, geniale e pittoresco, ha pure altre grandi attrattive, dovute alla genialità del giovane regista austriaco Walter Reisch, che fu il soggettista di *Angeli senza Paradiso* e di *Casta diva*. Ne riparleremo.

Continuano intanto le repliche di *Viviamo stanotte* con *Lilian Harvey* e *Tullio Carminati*.

Oltre il programma: *L'auto-moto raduno Torino-Trento-Bolzano.*

CINEMA STATUTO

Domani: MISSIONE EROICA

la creazione più drammatica della stagione 1935-36

E' la lotta formidabile delle autorità americane contro la malavita, il cosidetto «gangsterismo». Finora il cinema ci aveva mostrato i criminali attacchi del *gangster* contro la società:

MISSIONE EROICA ci fa assistere

ai contrattacchi intelligenti, audaci, coraggiosi, del servizio segreto della polizia americana contro i delinquenti. E' tutta una rivelazione. L'azione si complica romanzescamente perchè il più temerario degli agenti segreti si innamora della sorella del famoso *Nemico pubblico n. 1.*

Interpretazione stupenda da parte di *Lionel Barrymore, Chester Morris, J. Arthur* e *J. Calleja.*

Grande «prima» al CINE REX

del più bel film italiano:

AMO TE SOLA

gli attori più acclamati:

Viarisio, De Sica, Milly, Rissone

Amo te sola

vicenda d'amore condotta con brio, grazia, signorilità, da Mattoli.

ENRICO VIARISIO

beniamino del pubblico torinese, insuperabile nella sua comicità.

NAZIONALE: un colosso d'ilarità

ANGELO MUSCO in FIAT VOLUNTAS DEI

vi farà sbellicare dalle risa.
Segue: *Cartone a colori naturali.*

I «PICCOLI DI PODRECCA»

al *Cine-Teatro Ideal* mandano in visibilio grandi e piccini. Dalle 15 spettacoli continuati: film «*Morte azzurra*», Topolino a colori.
Teatro alle ore 17 e alle 21.

SUI MARI DELLA CINA

C. Gable - J. Harlow - W. Beery

al CINEMA ALPI

continua a proiettarsi con vivo successo. Emozione e comicità.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo brevissima malattia alle ore 21 serenamente è spirata all'età di 77 anni

Eugenia Jona Dalsème

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio la figlia **Jeanne** col marito Col. Ing. **Foà** Comm. **Raimondo** e coi figli Dott. **Marcello** e **Raffaele**, il fratello **Angelo Jona**, le sorelle **Delfina** ved. **Ottolenghi**, **Marietta** ved. **Cassin** ed **Emma** ved. **Jona**, le nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 6 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Orto Botanico 30.

Non fiori, ma beneficenza.

Torino, 4 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia, serenamente come visse e munita dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Foglia Caterina ved. Bortolin

d'anni 63

Angosciati ne dànno il triste annunzio i figli **Ferruccio** con la moglie **Emma**, **Ruggero** ed **Elvira**, il fratello **Giovanni**, la sorella **Lina** ved. **Casale**, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 15,30 partendo da via Gioberti 25. (11696)

I figli **Gino, Anna, Ugo** e la sorella **Angela Silvano** col marito e coi figli annunciano che il giorno 4 corr., dopo lunghissime sofferenze, si è spento lo scultore

Cav. Leonardo Borgogno

Per disposizione dell'Estinto il presente annuncio ha luogo ad esequie compiute.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-449

La Ditta **Musy Padre & Figli** partecipa con profondo dolore la perdita della Signora

Amalia Della Valle Della Santa

Madre dell'affezionato suo collaboratore Signor **Aldo Della Valle.**

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

✝

Dopo breve malattia, santamente, come visse, munito di tutti i Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, mancava il

Dott. Prof. Comm.

GIACINTO BALDRACCO

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Teodolinda Lanza**, il figlio Dott. **Franco** colla consorte **Carmen Fassini**, la sorella **Felicita Beltrami**, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione corso Francia, 15. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Prof. Dott. **EMILIO DEL MASTRO CALVETTI** il più anziano collaboratore attuale del

Dott. Prof. Comm.

GIACINTO BALDRACCO

Direttore della Sez. di Torino della R. Stazione Sperimentale per l'Industria delle Pelli e Materie Concianti

ne partecipa la dolorosa perdita, ogg. avvenuta, anche a nome dei Colleghi.

Torino, 4 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, dopo brevissima malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, mancava, in Cuneo, all'affetto dei suoi cari

RENATO CORVI

Dottore in Chimica e Chimico Farmacista

d'anni 34

Ne dànno il doloroso annunzio: la sorella **Giuditta**, il fratello Dott. **Mario** con la moglie **Giorgina Fogliato** e bimbi, la sorella **Ester** con il marito Dott. **Gregorio Pettazzi** e bimbo, la fidanzata **Maria Bottero.**

La cara Salma sarà trasportata a Monticello d'Alba dove si faranno i funerali domani giovedì, ore 10.

Cuneo - Monticello d'Alba, 5 febbraio 1936-XIV.

Impr. Pubbl. Rag. Bertolino - Cuneo Telefono 85

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione mancava all'affetto dei suoi cari

Chiampo Bernardo

Commerciante

Ne dànno angosciati il doloroso annunzio la moglie **Marietta**, il figlio **Mario** dal lontano Congo Belga, la figlia **Margherita**, le sorelle, i fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Chialamberto giovedì 6 corrente alle ore 9,30.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Cristianamente è spirata

Ponzetto Teresa ved. Cumino

Addolorati ne dànno il triste annunzio il fratello, i nipoti **Luigi** e **Valentino Bertini** e rispettive famiglie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 6 corr. alle ore 14,30, partendo da corso Moncalieri 236, indi la cara salma sarà trasportata a Mercenasco per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Venerdì 7 corr. alle ore 10,30 nella Chiesa Parrocchiale della B. V. delle Grazie (Crocetta) verrà celebrata una Messa solenne trigesimale in suffragio delle anime elette di

Suor Maria Teresa del Carmelo

e

Maggiore Giuseppe Colongo

La famiglia sarà grata ai buoni che vorranno unirsi ad essa nel ricordo e nelle preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

✝

Nella serenità della Fede chiudeva la sua nobile esistenza di bontà e di lavoro il

Cav. Giuseppe Tarabbo

Impresario costruttore

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio i figli **Corinzio** con la consorte **Emilia Rasa** e bimbi **Beppe** e **Gianfranco** che tanto adorava; **Gino** con la consorte **Rosangela Avetta**; **Mariuccia**; la sorella, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 6 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione, via San Filippo n. 1.

Si dispensa dalle visite.

Biella, 4 febbraio 1936-XIV.

Impr. Trasp. Fun. Mun. Iraldi, Biella

L'Impresa **Giuseppe Tarabbo & Figli** annunzia con profondo dolore il decesso del

Cav. Giuseppe Tarabbo

Titolare della Ditta.

Biella, 4 febbraio 1936-XIV.

Impr. Trasp. Fun. Mun. Iraldi, Biella

Gli **Impiegati, Capi** e **Operai** dell'Impresa **Giuseppe Tarabbo & Figli** s'inchinano con profondo dolore sulla salma del

Cav. Giuseppe Tarabbo

loro benamato Principale.

Biella, 4 febbraio 1936-XIV.

Impr. Trasp. Fun. Mun. Iraldi, Biella

I **Dipendenti** dell'Impresa **Giuseppe Tarabbo & Figli** «**Fornace da laterizi**» costernati partecipano il decesso del

Cav. Giuseppe Tarabbo

Comproprietario della Ditta.

Biella, 4 febbraio 1936-XIV.

Impr. Trasp. Fun. Mun. Iraldi, Biella

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della Cioccolato **Ringler** Torino, partecipano la triste notizia della morte del giovane

MARCHISIO DUILIO

Studente

Figlio del Sig. Dott. Rag. Felice Marchisio loro amatissimo comprincipale, ed esprimono a Lui e alla Sua Famiglia le proprie commosse condoglianze per una vita spentasi innanzi tempo e dopo una lotta lunga e crudele.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Tomatis Carlo della Cioccolato **Ringler** Torino, profondamente commosso annunzia l'immatura perdita del giovane

DUILIO MARCHISIO

Studente

Figlio adorato del Suo caro Consocio Sig. Dott. Rag. Felice Marchisio, ed esprime a Lui ed a tutta la Famiglia colpita da tanta sventura la sua devota fraterna condoglianza.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

La Società **Bissotti Wamar** annunzia con dolore la perdita di

DUILIO MARCHISIO

Studente

Figlio del Consocio Dott. Felice Marchisio e nipote del Gerente Rag. Alfonso Marchisio.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Ieri santamente decedeva

Peracchione Maddalena Ved. VALLESI

Con immenso dolore ne dànno il triste annunzio il figlio **Vincenzo** e famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 corr., alle ore 9,15, partendo da Strada Val San Martino, 7. Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Stamane munito dei Conforti Religiosi è spirato l'

Avv. CAMILLO BRUNO

Ne dà il doloroso annunzio la figlia adottiva **Maria**. Si dispensa dalle visite e la presente serva come partecipazione personale. I funerali avranno luogo giovedì 6 corr., alle ore 14,30 partendo da via Madama Cristina, 104.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-232

MEMENTO

Nel primo doloroso Anniversario della morte della compianta **FEA OLGA nata PIOCHI**, Venerdì 7 Febbraio, alle ore 9,30, verrà celebrata nella Chiesina del Buon Consiglio, che Essa prediligeva, in via Curtatone N. 17, una Messa in suffragio della cara Estinta. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi ad essa nel ricordo e nella preghiera. 917

Nel primo triste Anniversario della morte della compianta **N. D. COSTANZA MALCHIODI DELLA BELLA**, Giovedì 6 Febbraio, alle ore 9, verrà celebrata una Messa di suffragio nel Santuario della Madonna di Lourdes in corso Francia 31. La Famiglia ringrazia quanti, ricordando la cara Perduta, vi parteciperanno.

Hanno offerto oro alla Patria

Grosso Giuseppe, cav. Chiesa Pietro, Sistani Giuseppina, Garigliò Maria, Avelno Giovanni, Montalenti Onorina, Tortone Francesca, Fontana, Milanesio Giovanni, Cena Mario, Agnesato Pompeo, Franco Michele, dott. Borsello Luigi, Rapa Luigina, Borsaio Elvira, Bracco Igina, Altana Francesca, contessa Benintendi, comm. Gaspari Oddone, Piacentino Angelo, Bertoli ved. Mariani, Ferrero Pietro, Vallaro Giovanni, Armandi Aniella, Agiato, Minetti Lorenzina, Grimaldi Angiola, famiglia Sola, Viano Orazio, Zecca Elena, Meschino Giovanni, Lampiano Giovanni, Giudice Elvira, Falqueri Domenica, Coda Giulio, Farina Giovanni, Vittone Pietro, Guer Giuseppe, Ramaglia Ugo, Cappucci Francesco, Bramaglia Mario, Consiglio Vittoria, Davico Patrizio, Paglini Gentile, Corelles Luigi, Cavaletto Giovanni, Ardoin Carlo, Rossi Gina, Paol Vittorio, Piccinino Primo, Diaz Lucinia, Catalano Giovanni, Ambrogio Paola, Ursus Italo Vittorio, avv. Ferrero, Griffa Pietro, Pinelo Severino, dott. Valesa Matteo, Guala Francesco, Saldo Maria, famiglia Rossi, Bonatti Mario, Bonatti Carlo, Moretto Anna, Val Gerardo, Carla Eligio, Ostellino Giuseppe, Castagno Enrico, Mirco Alessandrina, Pella Antonietta, dott. Vittorio Molinari, Gili Renzo Margherita, Riva Marchiorlatti, Mosca, Pirra Carla Teresa, Aud Fontana Brachetti, Ballesio Luigi, Pennin Vincenzo, Fantesini Luigi, Beruessi Umberto, Brussone Maria, Bonomo Giovanni, Valfrè di Bonzo, Astrua Ernesto, Rensio Clemente, Levi Ida, Manillaro Giovanni, Giavino De Stefanis Elisa, Guido prof. Francesco, Cena Luigi, cont. Ferrone Benetti, D'Aponte Armando, Spacca Francesco, Zorgnotti Lina, Dardano cav. Carlo, Palma Ester, Falletti ing. Roberta, Dorato Ernesta, Margiotti Giovanni, Santorio Battista, Giacherio, Secca Elena, ved. Capellini, Calcagno Stefano, Botta e Paletta, Calgaoli Mario, De Michelis Luigi, Gugliotta Luigi, Giuffrida Francesco, Vitrotti Giovanni, Bonnet Michele, Mantelli Maria, Rinaldi Giovanni, Raimondi Gaetano.

Negro Camasso Clelia, Lago Giuseppe, Pentimora Carlo e Ernestina, Bernero Giuseppe, Frattini Leonilda, Muscarella Generoso, Ovalla Emilia, famiglia Barbero, Dagna geom. Giuseppe, Sordo, Gumoulet Attilia, Chiaudano Carassino Giovanna, Sartirano Teresa, Pietro e Franco Robiolio, avv. Piero Gianoglio, Giorgina e Camillo Giudici, Garrau Vigiotto Maria, Appera Ettore, Meirano Rigioaldo, Giuliola Wanda, Meirano Lina, Parabicoli Bina Rossi, Camandona Bertinotti Margherita, Galatti Clelia, Alasia, Olla Ferdinando, Massano Giovanni Pauteri, Cornagliotto Rosa ved. Cortas, Berta Goghero, Vallicelli Galfrè, Caffarati, conti di Castelleprio Ferria, De Bernardi, Braschi, De Luigi, Pugliese, Chinaglia Benedetta, Borghis, Pasquali Olimpia, Comandone Casalini Cesarina, Boasio, Cossina, Roccavilla, Aliora, Cipriani, Cipriani Zaira, Saverino Corti, Viano, Amerio Margherita, Groppo, Platone Margherita Lenti, Benedetto Camoletto Margherita, Bono, Ass. Naz. Caduti Guerra, Zinerosi Maria, Boselli Bonino, Ing. Gribaudi Zanotti, Ferreri Piera, Luisa, Ferioaldi Morbelli Rosalia, Merlone, Cassin Luisa Aischetta, Bertone Adele, Sherpa Brusè Cogno, Spagnolini Ida, Costi Chicco Amalia, Rofialdi Rosa Lorenzo, Piatti Franco Maria, Mollardo Margherita Gengia, Calabria Dina Grossi, Arpiani Ernesta, Gerbi Lidia, Richelmo Angiolina Levis, Armand Lina Bianchi, Baldioli Luigia, Valfrè Virginia Danseri, Mondello Dolores, Cegani Maria Cattaneo, Borgis Claudia Borghese, Salvi Maria ved. Paraza, Fiorito, Ugo Morgandi, Covella Maria, Gili Rosa Tabacco, Simondetti Matilde Stalio, Zuffardi Norina Commerci, Sacchione Giovanna Ponte, Stalio Marcellin Estella, Mandente Rosetta, Mandente Vincenzo, Consonni Luigi, Dentis Ignazio, Tamagno Mario, Rosetta Artom Sacerdoti, Cerea Tullio, Berardi Mel, comm. Ghiron, Rubbio Amalli, Mandente, Sindacato farmacisti, Giovanardi, geom. Barale, Genta Michele, Urbani Carlo, Dopolavoro Snia, Lesena Felice, Gasparini Antonio, maresciallo Pintaldi, Giuseppe, Sasso Gaetano, Bonadè Pietro, Regaldo Giacomo, Galliano Giovanni, Masocco Francesco, Giardino Alberto, Renato Ricci, Cottino Maria e Tina, Ravicchio Giovanni, Massa Giacomo e Laura, Fare Giuseppina, D'Alessio Francesco e Michelina, Casagrande Aldo, Passoni Rodolfo, Violato Italia, Grotto Anna Maria, Cavallo Luigi, podestà di Venaria Reale, Quaglino Giuseppina, Castagnoli Giovanni, Sassetti Adolfo, Perino Arturo, Gastaldo Amalia, Forchino Alessandro, Rinaldi Stefano, Poggi Attilio, conti di Almerigi, avv. Gatti e signora, Vassarotti Rosalia Ricciotti, comm. Bartolomeo Lecchi, Donnicu Camillo, Viscio Pietro, Agnes Lucia, Carignano Luigi, Calletto Emilio, Tricerri Margherita.

Fratelli Robba, col. Benino Ernesto, Massetti Giovanni, Gallo Felicina, Agnes Giorgio, Ferraris Attilio, Tricerri Vittoria, Merlo Teresita Cordellino, Balocco Teresa, Pescarolo Gabriele, Momigliano Levi, comm. Bella Vincenzo, coniugi Querela, Giacobino Elena ved. Caffaratti, Anton Virgilio Bussi, Pegone Vittorio, Bonanseo Severino, Mensa, Tosi Annetta, Favro Celestino, Fontan Dorina, Cimara Enrico, Franchia Edoardo, Lorello Battista, Mariani Luigi, Giors Ernesto, Comin Arturo, Cimma Carolina, Paglieri Erino, Ferrua Vittorio, Coppo Vincenzo, Masserati Umberto, Gillio Maria, Agostino G. B. Nicolini, Nicolini & Grigliatti, Lena Delfanti, Galliano Gallina, Gerardi Cesarina, miss Carola di Sant'Elia, Bussi & Compagni, coniugi Moretti, famiglia Caneparo, Garrone, Boero Margherita, Emma Godino, Annetta Quetto, coniugi Bussi, Alessandra Bussi Maggiora, Vergano, Cesarino Bonanseo, coniugi Perdero, Desoletto Giovanni, Calandri Maria ved. Barberis, sorelle Durando, Forchino Carolina, Votteri in Carlo, famiglia Rullo, Ugona Regina in Marino, Cerano Antonio, Berano Battista, Micol Giovanni, Pons Adele, Micol Lydia, Tron Giulio, Micol Adelaide, Tron Pietro Alessio, Micol Ernesto, Lydia Tron Costantino, Micol Alina Tron, Margherita Tron, Bairigila, Brenna Elena Fontana, Mestre Augusto, Elvira Flandria, Brenna Delfina, Brenna Rosa, Bersano Anna, Brenna G. Vittorio, R. Martino Rosalia, Brenna Teodolinda, Barale Anna, Sartirane, Croce Reg. Vittorio, De Maria Mar. Cesare, Angeleri Arturo, Sappeol dott. Renato, Arcaudo Tabusso, Nonisi Maria, Bugliolo Maria, Sama dott. Aldo, Guida Olga e Mario, Cumino Medardo, Alfa Cesare, Allione Luigi, Baracco Enrica, Barale Michele e Antonio, Bellachiesa Domenica, Bianco Carlo Felice, Birolo Francesco, Rossano Giuseppe, Capelli Ernesto, Capra Livio, Carello Giuseppe, Carozzi Goffredo, famiglia Mondino, Russo Bartolomeo, famiglia Ongaro, Pagliarello Giuseppe, Mario, Pautasso Caterina, Penna Frascio Eugenio, Pegnolati Riccardo, Pusa Ella, Rendinella Francesco, Resani Pierina, Ricaldone Cristina, Rivetti Fontana Ida, Rolla Carlo, Rovero Elisa, Sbaiz Emma, Strafino Raffaello, Sicbaldi Alessandra, Tamagnone Ida in Pasquino, Tartoro Lucia, Taja Angelo, Toppino Giuseppe, Tumiati Anna, famiglia Ugaglia, Verrua Nicolina, Vischi Maria, famiglia Visconti, Radicchi Giovanni, Caternino Angiolina, Brauss Lydia, coniugi Segre, Molconi Maria, Lenzi Armando, Sangia Italo, Brauss fu Gustavo, Barrusso Antonio, Lely Nicola, Salvatore Augusto, Chiambertano Bernardo, Pessero Ernestina, Belletto Marco, Giors Vincenzo, Piana Marco, Rumiano Vincenzo, Borello Virgilio, Daymo Vincenzo, Laurenzana Antonietta, Forestiere Carlo, Cavassa Paolo, Massarone Edoardo, Lecchi Mario, Maria Giovenale, Spinoglio Carlo, Ragazzoni Virginia, Maria Luisa Dotto, Averame Adele, Bresso Rosa, dr. prof. Ugo Rondelli, Falchero Margherita, Tuninetti Maurizio, dr. Giorgio Marretta, Omenone-Ettore e Carlo, Manuele Patrone, Mora Anna, Gallo Michele, Elda Vergnano, Vuira Giacinto, dr. Demetrio Bergellini, Polacco Primo, Tessore Quaglia, Moretti Pina, Emerel Emma, Rebaudengo Camillo, Rebaudengo Vittorio, Rebaudengo Antonio, Parenchi Lorenzo, Marocco Guido, Ducco Giuseppe, Aldini Giuseppe, Oggero Luigi, Pinelli Pietro, Rognone dr. Carlo, Lazzarini dr. Gianni, Lumello Melchiorre, dr. Ferrari Alberto, Vittoria Parchinetti, Calcola Domenico, dr. Stradella Cesare, dr. Ghiglione Giovanni, Palarchi Filiberto, Salvadego Gaetano, Pollesi Emilio, Roberti Giovanni, Del Prete ing. Carlo, Trombetta Maddalena, ing. Lino De Vecchi, Barachetti Garlanda Rosa, gen. Oberti Maurizio, Peyles Giovanni, Peyles Cesare, Fino Roberto, Peyles Agostino Luigi, Aloisio Giovanni, sac. Rossi Manlio, Tricelli Edoardo, Canu Antonio, Ferraro Bologna, Marotino Maria, Morelli Oreste, Pozzo Giuliano, Boccotti Giuseppina, Ghersi Parpeca, Mario Bertolazzi, Russo Achille, Coriasso Luisa, Sandra Florio, Ferrari Ferruccio, Chiovatero Pietro, Monterosso Luigi, De Giacomo Luigi, Sambucco Ubaldo, sen. Mondino Bartolomeo, avv. Basilio Pecco, Enrichetta Richard, Zecchi Sergio, Cerrato Michele, Borgese Albino, Borgna Guido, Bonaudo Teresa, De Pra Fausto, Helenas Germano, Carrera Francesco, Teresa e Attilio Costa, Mola Carlo, dr. Salvetti Guglielmo, Toscano Mario, Tirelli Giuseppe, dr. Gianelli Adriano, Toscano Angelo, famiglia Sturani Bellati, Pappadio Fernando, Mossetti Marzio, Cappellaio Rosa e Nella, Ercole e Anna Maniola, piazza Luigi, Cerrioli Ofelio, Paglientini Alfredo, Pilzaro Giuseppe, Borsiero Ivaco, Quaglia Virginia, Tommasi Paolo, Fontana Virginia, Sallina Camilla, Actis Barone Antonio, Bertolazzi Giuliana, Carla Bertolazzi, Cardani Pietro, Rosso Simona, Gabriella Chiono, Agrò Domenico, Obert Giuseppina, ing. Soghetti Silvio, Morleo Giuseppe, Ottavio Viotto, Raynaud Stefano, Pelazza Mario, Lazzetti Francesco, Chiappello Rosa, Sartoris Margherita, Giordano Giovanni, Schettini Antonietta, Viola Giovanni, Madran Maria, Cocito Francesco, Ottolenghi Helene, Campini Carlo, Ravera Claudio, Saluta Giovanni, Demecchi Franco, Yarme Angela, Mignero Domenico, Grosso Giorgio, Rossi Eugenio, Lombardo Pietro, De Caroli Giovanni, Cucugna Augusto, Roja Giacinto, Torelli Carlo, Mussa Giovanni, Avogadro Felice, Favro Celestino, Galliani Sigfrido, Ambrosi Cesare, Germana Bianco, Canuto Cesare, Francesca Giuffa Molineria, U. F. Patriarca, Soc. Prot. degli Animali, Ernesto Anselmetti.

C'è il vostro nome?

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Mimosa

Fu nell'attimo in cui si volse per chiederle: — Non ti spaventi, Alessandra, se accelero la marcia? — che egli, per la prima volta, dopo tanti anni di fraterna amicizia, la vide bella.

Bella, così, in quell'atteggiamento: il pallido volto appoggiato sul morbido guanciale d'oro delle mimose, che poco prima, con tanta gioia, ella aveva acquistate da una piccola fioraia, gli occhi chiusi con abbandono infinito, la bocca soavemente sorridente. Glielo disse, con la monelleria dei suoi vent'anni: — Sei bella, Alessandra.

Non s'aspettava ch'ella sussultasse ed arrossisse. Da quel sussulto, da quel rossore femmineo, Tito comprese, con infinito orgoglio ch'egli, per le donne, non era più un ragazzo, ma un uomo.

Sentì allora urgergli nell'anima la furia di gustare la vita, a grandi sorsate golose; così come a bordo della sua macchina beveva l'aria che la velocità gli ventava in fronte, così come dopo i giochi e le corse, negli ardori d'estate, beveva l'acqua delle fresche fontane. E la gioia della vita fu allora, per lui, impersonata da Alessandra.

Alessandra non era più giovanissima, ma la quieta esistenza ch'ella aveva sempre trascorso, l'aveva protetta dai colpi rudi degli anni. La bianchezza del suo volto, la diafanità delle sue iridi azzurrine, il pallore aurato dei suoi capelli, la fragilità della sua voce, le conferivano un privilegio immutabile di giovinezza. Alessandra, ch'era già donna quando Tito era ancora fanciullo, apparve ad un tratto, a lui, miracolosamente, come una compagna sua, una creatura coetanea con la quale si possono dividere gli stessi sogni e gli stessi ricordi.

— Alessandra! No, non ti si addice questo grave nome imperiale... Tu hai il nome del fiore su cui posava il tuo volto in quell'istante in cui mi parve divino... Mimosa, è il tuo nome.

E le recava ogni giorno fasci aulenti del delicatissimo fiore, e poi restava estatico, con occhi di fanciullo meravigliato, a contemplare il mirabile risalto di quelle purissime mani femminee sull'oro fulgido delle piccole corolle vellutate.

La donna rideva, d'un piccolo riso infantile, blandamente respingendo quell'inaspettato amore.

— Tito, non voler fare i giochi dei grandi. Sei un fanciullo, Tito.

— Per gli altri, forse... ma non per te, Mimosa.

— Per me più che per ogni altro, Tito. Non ricordi quando ti portavo a comperare le chicche? Io ero già una signorina, allora, che poteva uscire da sola, tu un piccolo bimbo che si conduceva a spasso per mano.

E celava il volto nell'ombra dei fiori, perchè egli non scorgesse il turbamento doloroso del suo volto, all'importuno ricordo.

Tito s'imbronciava d'un broncio quasi infantile.

— Mimosa, lascia ch'io venga ogni giorno a baciarti le mani...

— No, Tito goloso... Che si direbbe in questa piccola città, dove fin le pietre hanno gli occhi?

— Lascia allora ch'io ti porti in macchina, ogni giorno, lontano, lontano.... Mi piace tanto vedere il tuo viso baciato dal vento. E' il solo amante di cui non sia geloso.

— No, bimbo imprudente.

Ma ci andava spesso in macchina con lui... Lunghe, lente passeggiate primaverili. Costeggiavano il fiume. Gli alberi erano ancora squallidi, ed abbandonavano sulla strada inondata dal sole, esili umbre. Ma già i tronchi brulli erano ravvivati da gemmule bionde, e la terra, intorno ai loro tronchi, si vellutava d'erba novella.

Alessandra sfilava le mani dai guanti, allentava il mantello, a volte, con gesti giovanili, liberava dal berretto i suoi biondi capelli, ed offriva così alla luce quel suo bianco volto, che una tremula fiamma di felicità avvivava.

— Mimosa... a che pensi?

— Chi lo sa, Tito? Che forse, se si potesse vivere così sempre, in silenzio, lontani da tutti, forse... potremmo dirci beati.

Ma la solitudine era un sogno nella piccola città di provincia.

— Tito, oggi nel mio salotto incontrerai Lionella Negri... Tito, domani verranno da me le Bardi... Tito, Marina Rufo mi ha telefonato che stasera sarà da me.

Egli s'abbuiava in volto.

— Mimosa... io ti porto lontano, io ti strappo a tutte queste noiosissime abitudini. Io ti rinchiudo in un castello di qualche isola deserta...

— T'annoieresti, Tito.

— Oh, no, Mimosa!

— Son due mesi che tu fai questo gioco dell'amore. Da quando fioriscono le mimose.... Ora il loro tempo è quasi passato.

— Ne fioriranno altre... Ne fioriscono ogni anno.

— Un altr'anno! Che grave parola, Tito!

Era vero. La mimosa cominciava a sfiorire. L'oro dei suoi piccoli grappoli diventava sempre più pallido. Spesso, in grembo ad Alessandra, dopo che vi aveva posato un molle fascio del tenue fiore, restava una piccola pioggia di stille d'oro, che ella contemplava con una strana melanconia.

Un giorno, mentre nella dolce penombra del suo piccolo salotto, sorrideva alle parole di Tito, la porta s'aprì come ad una ventata d'aprile, e risuonò un saluto giocondo: — Cugina Alessandra, sono io.

Riconobbe la voce prima di vedere il giovanissimo volto di Marta, poichè quel volto era semicelato da un grande mazzo di rose. Rose rosse, d'un colore violento, d'un profumo audace, che in un attimo inebbriò la piccola sala.

— Oh, Marta, le prime rose!

Sedettero accanto le due donne, con gesti carezzevoli d'amiche. Stettero qualche istante con le teste bionde vicine. Ma il biondo dei capelli di Alessandra faceva stranamente pensare al colore delle foglie malate d'autunno, ed invece nei capelli di Marta c'era il fulgore del sole di primavera.

Ed Alessandra, alzando lo sguardo su Tito, vide gli occhi di lui, abbacinati da quel sole...

Fu dopo la lunga visita, quando i due giovani se ne furono andati insieme, sereni, ridenti, inconsci forse ancora della simpatia che subito li aveva reciprocamente avvinti, che Alessandra sollevò tra le braccia, con volto assorto, il vivido mazzo di rose. Restò un momento indecisa, poi s'avvicinò al bacile d'argento, dove un fascio di mimosa agonizzava. Sollevò, con un lento gesto di pietà, quei fiori stanchi, immerse nell'acqua le rose assetate.

La mimosa abbandonò sul pavimento una silenziosa pioggia di piccole corolle flaccide.

Alessandra mormorò, per se stessa:

— Siamo ormai alla stagione delle rose...

Luigi Berni

La recente nevicata ha dato modo ad un fotografo di Londra di sorprendere il leone, che è in quel giardino zoologico, lanciato a galoppo fra la neve

Dove regnavano i filibustieri

L'isola di Tartaruga rifugio di reietti

Agli inizi del XVIII secolo, i fuori legge, gli uomini assetati di libertà, i miserabili, gli evasi dalle galere si imbarcavano per le isole. Le Isole: parola magica che comprendeva le terre sconosciute, ove si poteva vivere felicemente, spensieratamente, serviti da magnifiche schiave, sotto un clima incantato e dove gli uomini coraggiosi potevano far fortuna in qualche modo.

Francesi e inglesi

Un pugno di questi rifiuti della società, per la maggior parte francesi e inglesi, si installò nell'isola di Tartaruga, situata a nord della grande terra di San Domingo dalla quale è separata da un braccio di mare di qualche miglio, infestato ancor oggi da squali mostruosi. Si chiamarono codesti proscritti, che vivevano dei prodotti della loro caccia, bucanieri — il motto bucan, dall'antico dialetto dei Caraibi, vinti da Cristoforo Colombo, significava il canniccio sul quale facevansi seccare le carni.

I bucanieri si divisero in due categorie: gli uni non cacciavano che tori selvaggi, di cui vendevano le pelli ai capitani dei vascelli mercantili francesi e olandesi; gli altri inseguivano i cinghiali che venivano poi salati e affumicati con metodi oggi dimenticati. La carne tagliata in lunghe fette era saturata di sale e manipolata per qualche ora, poi messa ad affumicare in una sorta di camino costruito con graticci di canne o di fronde. Al di sotto veniva acceso un fuoco ove non si mancava di gettarvi la pelle e le ossa dell'animale ucciso.

I bucanieri erano gastronomi in maniera tutta loro particolare. La loro salsa preferita, chiamata pimento, era composta dal grasso degli animali raccolto in una zucca vuota e al quale così aggiungevano il succo di piccoli limoni.

Il pane, le forchette e i cucchiai erano affatto sconosciuti; ciascuno, tagliata la propria porzione con un coltello bene affilato, l'infilava in un bastoncino puntuto che teneva il luogo della nostra forchetta.

Per quanto riguarda l'armamento, questi uomini delle isole possedevano fucili speciali costruiti appositamente a Nantes e a Dieppe. I cannoni avevano quattro piedi e mezzo di lunghezza e potevano raggiungere una traiettoria di ottanta metri. Le spingarde, attualmente impiegate dai cacciatori in palude, ne possono dare un'idea.

Con queste armi pesanti ed incomode, i bucanieri arrivavano ad eseguire prodigi di precisione nel tiro.

Questi infallibili tiratori ben presto sterminarono tutta la selvaggina esistente nell'isola di Tartaruga, dopo di che s'inoltrarono a cacciare nelle foreste di San Domingo, possedimento spagnuolo. Questi ultimi li scacciarono senza pietà e per sbarazzarsi ancor meglio dei bucanieri, che loro ispiravano grande spavento, non trovaron di meglio che distruggere metodicamente i tori selvaggi e i cinghiali che attiravano nell'isola gli avventurieri. Ciò fu un calcolo sbagliatissimo. Ridotti alla disperazione, privati dell'unico mezzo di esistenza i bucanieri si fecero filibustieri e in imbarcazioni scavate nei tronchi d'albero, corsero i mari assaltando all'abbordaggio tutte quelle navi che battevano la bandiera del re di Spagna. I risultati di codesta evoluzione furono sorprendenti.

L'inesauribile fonte storica di quei tempi cita esempi che destano meraviglia. Ricordiamo il normanno Pietro il Grande, capitano di una barcaccia corsara. Egli aveva a bordo quattro piccoli cannoni, ventiquattro uomini di equipaggio, pochi viveri e poche munizioni. Inoltre il battello faceva acqua in tutta la sua compagine sconquassata. Ebbene, così ridotto, egli, una mattina avvistato all'orizzonte un magnifico legno, deliberò di abbordarlo. Si trattava nientemeno che della nave ammiraglia dei galeoni di Spagna. Cinquanta cannoni spuntavano, minacciosi, dalle murate e centocinquanta uomini di equipaggio si aggiravano sui ponti. Pietro il Grande infiammò i suoi uomini all'arrembaggio, puntò contro il superbo naviglio, scaricò le sue bocche da fuoco, salì come un diavolo alle murate e fece un massacro. Gli Spagnuoli non ebbero il tempo nemmeno di impugnare le armi. Fu un'azione così repentina, così magistralmente condotta — degna veramente di un grande corsaro — che poco dopo i grandi capitani della più grande Spagna si trovarono legati agli alberi come salami. Tutta la flotta diresse le prore verso Tartaruga, ove Pietro il Grande, in un atto magnanimo lasciò liberi i suoi prigionieri inviandoli a San Domingo. Ma il bottino rimase nella tana della leggendaria filibusta: barre d'oro e d'argento, perle e gemme preziose, il cui valore ammontava a venti milioni. Quasi un miliardo al tempo nostro!

Molto rapidamente i filibustieri divennero una potenza con la quale bisognava scendere a patti. Essi armarono delle flotte, raccolsero intere armate e s'impadronirono, malgrado l'inferiorità del loro numero, di città forti come Panama e Maracaibo che poi misero a sacco.

L'apogeo della filibusta

Questo è l'apogeo della filibusta. Nell'isola di Avache, ove avveniva la spartizione del bottino al ritorno dalle spedizioni, erano accumulate ricchezze incalcolabili: lingotti d'oro, diamanti e rubini, candelabri e vasi sacri, tolti alle cattedrali, una statua della Vergine, di grandezza naturale, in argento massiccio, infine degli schiavi e merci preziose come il cacao e la cocciniglia. Tutto ciò veniva lealmente diviso fra i cosiddetti «fratelli della Costa».

E' scritta la storia dei loro capi. Tutta gente rotta ad ogni ardimento. Rammentiamone i nomi: Montbars, lo sterminatore; Michele il Basco; Paolo l'Olandese; Van Horn, ecc. ecc.

La pace di Ryswick conclusa fra la Spagna, l'Olanda e la Francia doveva porre fine a questa epopea. Luigi XIV perseguitò i fratelli della Costa, ma permise agli abitanti di Tartaruga di esercitare il commercio libero e di piantare il tabacco. Allora un certo numero di filibustieri si stabilì in quella parte di San Domingo che apparteneva alla Francia e si pose al lavoro dei campi. La maggior parte, però, doppiò, a bordo dei propri battelli, il Capo Horn ed entrò nel Pacifico ove più facilmente sfuggì alla caccia degli inseguitori. Fu allora che i filibustieri divennero nemici del genere umano e inalberarono il famoso e leggendario stendardo nero, campeggiato dal teschio che voleva dire morte e vendetta.

Aster

Un capitano filibustiere, seguito dal suo schiavo, che porta il tradizionale pappagallo (da una stampa del XVII secolo)

Il famoso stendardo nero che, per lungo tempo, seminò il terrore sui mari americani

L'attacco al Forte Reale della Martinica da parte del filibustiere Ruyter (20 gennaio 1674)

Un prossimo bicentenario

Giovan Battista Pergolesi il "Bellini del Settecento,,

Non è spenta l'eco delle solenni manifestazioni svoltesi per il centenario belliniano e un'altra purissima gloria italiana sta per ricevere imponente tributo di memorie. Singolare coincidenza: tanto il compositore catanese quanto quello jesino ebbero vita breve; entrambi sostennero lotte acerbe, dovendo, talora, tener testa all'incomprensione del pubblico; a tutt'e due, poi, arrise il privilegio d'una gentile delicata vena che ne avvicina e quasi ne accomuna le personalità artistiche.

La prima opera

A ragione Giovan Battista Pergolesi fu detto «il Bellini del secolo XVIII». Concorre, anche, all'accostamento il ricordo di splendidi amorosi, romantici o addirittura leggendari: nel Bellini la contrastata passione per Maddalena Fumaroli; nel marchigiano quella per una dolce Maria Spinelli.

E quale entusiasmo, nel futuro cantore de La sonnambula, per il sommo predecessore! Si narra che Francesco Florimo, entrato un giorno nella stanza dell'amico Bellini, lo trovasse al cembalo con gli occhi rossi davanti allo spartito dello Stabat Mater di Pergolesi.

Nacque il 4 gennaio 1710 a Jesi «di povera famiglia» narra un biografo «ivi trasferitasi al principio del secolo XVII da Pergola, donde ebbe il cognome». Adolescenza oscura. Il nonno e il bisnonno erano stati calzolai, il padre agrimensore. A quindici anni, sul finire del 1725, per intercessione del marchese Pianetti-Mannelli che aveva notato le sue attitudini alla musica, fu accompagnato a Napoli e ammesso nel Conservatorio dei Poveri di Gesù. Notizie confuse e contraddittorie si pubblicarono, per parecchio tempo, sull'inizio de' suoi studi, sui suoi insegnanti, perfino sulla epoca e sul luogo di nascita; chè varie città si contesero l'onore di avergli dato i natali. A fissare particolari precisi e definitivi provvede un dotto esame storico-critico del Faustini-Fasini edito dal Ricordi nel 1900.

A Jesi il Pergolesi aveva cominciato a studiare il violino con la guida di Francesco Mondini; a Napoli si perfezionò con Domenico De Matteis e avviò lo studio del contrappunto con Gaetano Greco: questi «i suoi primi e veri maestri». In seguito studiò sotto la direzione di Francesco Durante e di Francesco Feo, entrambi provenienti dalla celebre scuola di Alessandro Scarlatti.

Compose la sua prima opera di teatro quando, poco più che ventenne, era ancora allievo del Conservatorio. La conversione di San Guglielmo d'Aquitania — tale il saggio con cui debuttava — rappresentato l'estate del 1731 nel chiostro di S. Agnello Maggiore, rivelò le sue alte aspirazioni e gli valse le protettrici premure del principe Stigliano-Colonna, scudiere del vice-re.

Lo stesso anno Pergolesi componeva Il maestro di musica, dato pure in Sant'Agnello, nonchè Sallustia e Amor fa l'uomo cieco, eseguiti nel teatro di S. Bartolomeo, dove, l'anno seguente, presentò due nuove opere: Recimiro e Il geloso schernito, che, a differenza delle precedenti, non incontrarono buone accoglienze.

Ottimo successo ebbe nel 1732 al teatro «Fiorentini» Il frate innamorato, su libretto in dialetto napoletano di Gennaro Antonio Federico. Nel 1733, al «San Bartolomeo», ottenne altre due vittorie con Il prigionier superbo e con quella deliziosa Serva padrona che, riprodotta a Parma nel '738, poi a Parigi nel '746.

E' da notare l'esito brillante di Livietta e Tracollo al «San Bartolomeo» nel '734, lieta rivincita sul mediocre successo ottenuto, nel medesimo teatro, dall'Adriano in Siria. Di un oratorio, La morte di San Giuseppe, si afferma esistere frammenti della partitura, ma mancano più esatte notizie.

A ferirlo profondamente, ecco, il 31 gennaio 1735, al teatro Tor di Nona di Roma, la clamorosa caduta della Olimpiade, su libretto di soggetto drammatico del Metastasio. Serata di disgustose intemperanze. L'infelice compositore, secondo l'uso, era seduto in orchestra, al cembalo. Un contemporaneo riferisce che alla fine dello spettacolo, dalla platea, gli arrivò a lanciargli in viso un'arancia.

Pergolesi in età giovanile

Il ritorno a Napoli

Dopo l'insuccesso romano Pergolesi tornò a Napoli, dove, da un anno, era maestro di cappella e, quasi per confortarsi nella Fede, scrisse un Salve Regina. Compose ancora un'opera: Flaminio, applaudita nell'autunno del '735 al teatro Nuovo; ma il suo canto del cigno e, insieme, il grande capolavoro, fu lo Stabat Mater. Ne aveva avuto commissione dalla confraternita di San Luigi di Palazzo, che — date le misere condizioni in cui egli versava — gli anticipò il compenso di dieci ducati. Il Pergolesi vi si dedicava di lena allorchè fu colto dall'infermità che doveva ucciderlo.

Nel Febbraio 1736, rammenta il canonico Conte, «preso da tisi polmonare, per consiglio dei medici si recò a Pozzuoli», nel monastero dei Francescani, lasciando l'abitazione di Napoli in custodia a una zia materna. Nel '727 aveva perduto la madre, nel '32 il padre.

Morì qualche giorno dopo: il 16 marzo 1736. Per pagare il funerale e alcuni debiti fu necessario vendere in fretta le poche robe che gli appartenevano. Sepolto nella fossa comune del cimitero dei poveri, senza feretro nè indicazione del nome, solo ai primi del secolo scorso venne onorato con una lapide posta nell'attigua Cattedrale. Nel 1890 Pozzuoli gli eresse un monumento.

C. Merlini

Precocità

Ecco Patsy Crimmer, marmocchio di appena due anni di Glendale (California) il quale già trova modo di avvelenarsi con la nicotina. In compenso può aspirare al titolo di «più giovane fumatore...»

A teatro

REGIO

La seconda di *Liolà* — Domani: ultima di *Tristano e Isotta* — Domenica: prima di *Otello*.

E' fissata per questa sera, mercoledì, alle ore 21, in turno di abbonamento pari, la seconda rappresentazione di *Liolà*. L'opera di Giuseppe Mulè, diretta da Franco Ghione, avrà ancora ad interpreti Augusto Ferrauto, Carmelo Maugeri, Cesarina Valobra, Cloe Elmo, Giuseppina Zinetti, Emilia Vera, Mirra Sarta. Domani, giovedì, ultima replica in abbonamento di *Tristano e Isotta*, assegnata al turno dispari come tredicesima della serie completa. L'opera di Wagner, con la direzione di Rosario Castagnino avrà gli interpreti [illegible]: Ettore Parmeggiani, Maria Llacer Casali, Cloe Elmo, Apollo Granforte, José Santiago Font, Luigi Cilla, Armando Giannotti, Augusto Romani. Come è stato annunciato, la prima rappresentazione dell'*Otello* è stabilita per domenica alle ore 21, protagonista Francesco Merli. L'opera di Verdi, che da venti anni non ricompariva più al «Regio», avrà tre sole rappresentazioni. Quella di domenica è assegnata agli abbonati del turno pari. La vendita dei biglietti, tanto per *Liolà* che per *Tristano e Isotta* è cominciata stamane alla Segreteria del «Regio».

ALFIERI

Il lieto successo del *Triangolo magico* di A. De Stefani.

Ieri sera, all'Alfieri, la Compagnia degli Spettacoli gialli ha rappresentato *Il triangolo magico* di Alessandro De Stefani.

In questi tre atti si insegna a scrivere un romanzo giallo: si svela quel che c'è sotto a un'invenzione poliziesca. Perciò l'autore li ha definiti satirici. L'idea è curiosa, e favorisce i tratti comici, le piccole, maliziose rivelazioni del mestiere, vaghi accenni di parodia. Avremmo preferito che la parodia fosse più accentuata, la satira più vivacemente burlesca. Ad ogni modo questo doppio fondo della commedia se non ne favorisce la rapidità e l'emozione — che ne sono anzi un po' rallentate e affievolite — sottolinea non senza arguzia la sfruttatissima e sfruttevole materia del giallo. Non privo di umorismo le prime scene; e abbastanza felici alcuni movimenti del second'atto. Anche il terzo ha del resto interessato il pubblico. Buona come sempre l'esecuzione: la Solbelli ha recitato con brioso varietà di accenti; accurati e affiatati il Pilotto, il Calò, il Lombardi, l'Annicelli, la Gherardi e tutti gli altri. Cordiali e rinnovati gli applausi ad ogni atto.

Il triangolo magico si replica. Quanto prima ripresa de *La tredicesima sedia* in onore di Olga Solbelli, e un'altra novità «gialla» di Guglielmo Giannini, *Minlera*, prima rappresentazione in Italia.

CARIGNANO

Stasera: *La briglia*, di Tumiati.

AL CARIGNANO, la Compagnia di Paola Borboni ha ripreso ieri sera la divertente commedia di Kaufmann e Farber, «Si pranza alle otto», che al pubblico torinese era già nota attraverso l'interpretazione di altra Compagnia e nell'edizione cinematografica.

L'originale spettacolo, composto a quadri, è stato allestito e interpretato, dalla Compagnia Borboni, con molta cura e con quella vivacità di recitazione richiesta: cosicchè si è rinnovato il successo già ottenuto altra volta: i numerosi spettatori hanno cordialmente applaudito, a ogni finale d'atto, tutti i bravi attori e particolarmente Paola Borboni, Marcello Giorda e Giulio Paoli.

Questa sera, come abbiamo già annunciato, la Compagnia mette in scena, per la prima volta in Italia, la commedia di Domenico Tumiati: «La briglia». L'attesa per questo nuovo lavoro del noto autore, che dopo diverso tempo ritorna al teatro, è molto viva.

Ricordate che...

OGGI E' L'OTTANTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	55	24	21
MILANO	57	49	21

IL SOLE sorge domani alle 7,44'; tramonta alle 17,42'. La LUNA sorge alle 18,57; tramonta alle 6,55. Temperatura del 5 di 50 anni fa: minima +0°1', massima +3°4'.

SALONE DE «LA STAMPA» — Da domani è aperta al pubblico, dalle 17 alle 19, la Mostra delle opere di Giacomo Grosso.

CONFERENZE. — Domani ore 21 al Teatro Vittorio Emanuele: «La radio in volo» (Padre V. Facchinetti). — Venerdì ore 21,15: Corso Prep. Politica: «Da Adua alla guerra mondiale» (prof. Passamonti).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Tito vescovo discepolo di San Paolo; S. Dorotea; S. Teofilo; S. Armando.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Filippo: ore 11 Messa in suffragio del sottotenente Gastone Pisoni. Metropolitana: 20,30 Ora di adorazione. S. Maria di Piazza: ore 18 Ora di adorazione, benedizione. S. Secondo: triduo in onore del SS. Nome di Gesù.

Venerdì, ore 10, Messa in suffragio di F. Giuliani a San Domenico.

FIERE DI DOMANI. — Demonte, Carrù, Castelnuovo D. Bosco, Santena, Santhià.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'1 corr.: Ruota di Palermo: 58 da 100 sett.; 79 da 81; 73 da 60; 20 da 54; 39 da 55. - Roma: 56 da 93; 27 da 70; 72 da 58; 31 da 56; 65 da 54; 60 da 52. - Torino: 52 da 97; 55 da 75; 61 da 54; 49 da 50; 34 da 52; 23 da 52. - Venezia: 35 da 94; 12 da 78; 8 da 63; 89 da 61; estratto l'88 in ritardo da 66 sett. - Ambi più in ritardo: Palermo 56-55 (dal 1900); 74-62 (dal 1898); Roma: 56-12 (dal 1882); 74-10 (dal 1894); Torino: 66-68 (dal 1910); 74-37 (dal 1912); Venezia: 56-39 (dal 1905), 74-69 (dal 1911).

SPORT. — Campionati Piem. invernali di palla e nuoto (8-9 corrente); iscriz. Guf.

Genialità italiana insanzionabile

Calore con... acqua fredda

E' ben vero che oggi, con la scienza e la relatività di tutto quanto ci circonda, non c'è più da stupirsi di nulla, ma riuscire a ottenere del calore con dell'acqua... fresca non è poi tanto comune. Eppure, come sciogliendo un sale nell'acqua questa si raffredda, perchè la soluzione di un corpo richiede un lavoro, compiuto a spese del calore del liquido, in altri casi certi sali anidri si riscaldano quando si ritrovano a contatto con l'acqua che ad essi era stata tolta. Esempio, la magnesia «usta» stemperata o la calce viva «spenta» nell'acqua.

Principio generale, questo, che è stato appunto applicato per realizzare un termoforo chimico, cioè una busta di gomma nella quale è contenuto un pacchetto di speciali sali. Umettandoli con pochi grammi d'acqua (bastano due cucchiaini da caffè), si provoca subito un forte sviluppo di calore, che dura 4-5 ore, con una temperatura intorno ai 50°. Il lato pratico della applicazione è che la carica basta per 150 ore complessive, anche se l'operazione venga ripetuta ogni giorno per qualche ora, umettando i sali del sacchetto. Quando sono esausti, si applica un'altra busta. Inoltre questo termoforo chimico, che non richiede alcun impianto come i colleghi elettrici, nè acqua calda come le scomode borse di un tempo, è autonomo e utilizzabile in auto, in montagna, in aperta campagna. Costa meno di tutti gli altri, nè con esso si corre il rischio di scottature e corti circuiti. Infine è italianissimo, il che basterebbe da solo a raccomandarne l'impiego e la diffusione, specie oggi che ritornano i primi freddi e nulla dobbiamo trascurare per risparmiare carbone ed energia elettrica.

Al quale proposito, di risparmio in fatto d'illuminazione, merita di essere segnalata una lampada elettrica che molto interesse ha destato alla Mostra della Meccanica.

Come alla luce del giorno

Il rendimento luminoso di una lampada a incandescenza è infatti relativamente basso, non superando nel migliore dei casi, con le lampade... a mezzo Watt, il 7 % dell'energia totale irradiata dalla lampada stessa. Ciò è dovuto al fatto che il filamento di tungsteno oggidì impiegato nelle lampade a incandescenza lavora a una temperatura massima di 2700°, mentre quella superficiale del sole supera almeno i 5000°. Aumentando la temperatura del filamento, aumenta anche la porzione di radiazione visibile, che si sposta verso il violetto, mentre diminuisce quella della regione rossa e infrarossa. Ma tale aumento di temperatura va, naturalmente, a scapito della durata della lampada.

Partendo da queste considerazioni, due nostri valorosi tecnici si sono studiati di aumentare la temperatura del filamento metallico, senza che ne avesse a scapitare la durata della lampada. E hanno girato genialmente e praticamente l'ostacolo, alimentando il filamento non più con la normale corrente cittadina, da 110 a 240 Volta, ma con la stessa a maggiore amperaggio e abbassata di tensione mediante un trasformatorino applicato sul basamento stesso delle normali lampade da scrittoio.

La lampadina poi è costruita con materiali di grande purezza ed è contenuta in un globo di vetro filtrante, di una speciale tinta azzurra e satinato internamente. Così mentre la luce emessa dal filamento è più ricca di radiazioni verso l'azzurro e il violetto, appunto per la maggior temperatura raggiunta dal tungsteno, il filtro arresta quasi totalmente le radiazioni oscure e calorifiche, mentre la bassa tensione di alimentazione assicura a questa lampada una durata di circa 800 ore, con una luce che non altera praticamente le tinte degli oggetti, che fino a oggi solo il giorno e il riflesso del cielo sapevano dare.

Paesaggi... magnetici

Passando ora dal campo dinamico della corrente elettrica allo statico magnetismo conosciuto anche dagli antichi con l'ambra e la magnetite, una vera novità è la cosidetta «lavagna magnetica». Cioè un giocattolo per piccoli artisti costituito da un piano metallico sul quale si possono disporre in mille guise spezzoni ed elementi magnetizzati. E' così possibile, con queste sbarrette di ferro multicolori, che scorrono senza cadere, comporre e scomporre a vista disegni geometrici, bandiere, figurine stilizzate, mentre chi voglia darsi alla «composizione» ha pronti per la sua tavolozza alberi, fienili, casette, somarelli, massari, nuvole, montagne, colline. Si ha anche il vantaggio, inestimabile per i genitori, che i loro piccoli, pur avendo sotto mano tutti i colori della natura, non imbratteranno mai gli abiti e la casa di biacca, di acquarelli e di pastelli.

bisal.

Curiosa statistica degli incendi in Ungheria

Budapest, mercoledì sera.

E' stata qui fatta una curiosa statistica degli incendi verificatisi in Ungheria negli ultimi dieci anni: gli incendi hanno distrutto centomila capi di bestiame e beni per un valore superiore ai 360 milioni di lire. Le vittime umane sono state 289. La maggior parte degli incendi furono causati da imprevidenza; molti però furono dovuti a bambini, mentre il minor numero è stato dovuto al deliberato proposito oppure ai fulmine.

Mercoledì 5 Febbraio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 31 -- TORINO --

Domani s'iniziano le Olimpiadi di Garmisch

1000 atleti di 28 nazioni sulle nevi

Continuerà il predominio scandinavo?

La conca di Garmisch fotografata dal terrazzo che fiancheggia la pista di salto. L'immensa distesa nevosa è soltanto oscurata in fondo dalla macchia più scura degli abeti, pur essi ricoperti di neve

Ecco il trampolino di salto olimpionico: i tecnici affermano essere quanto di più perfetto si possa desiderare in materia

Domani mattina, alle ore 11, con la solenne cerimonia del giuramento, avranno inizio i IV Giochi Olimpici Invernali. La classica manifestazione quadriennale di sports invernali, che il Comitato Olimpico tedesco ha allestito con grandiosità di mezzi e di concezione nella pittoresca conca di Garmisch Partenkirchen in Baviera e che precede di 7 mesi l'assai più imponente assise atletica di Berlino, parte già con un primato all'attivo. Delle tre Olimpiadi invernali che l'hanno preceduta nessuna, infatti, ha raccolto il numero di iscritti delle gare di Garmisch: 1893 atleti rappresentanti 28 nazioni. A Chamonix, nel 1924, nella I Olimpiade invernale, i concorrenti furono 293 di 17 nazioni; nel 1928, a S. Moritz, le nazioni furono 25 con 492 rappresentanti e finalmente a Lake Placid, quattro anni fa, si ebbero 307 atleti rappresentanti 17 nazioni.

Nascita laboriosa

I Giochi Olimpici Invernali, inaugurati dodici anni or sono nella candida conca di Chamonix, ebbero una nascita laboriosa. Fin allora, nel quadriennale raduno atletico mondiale, nessuno aveva pensato agli sports della neve e del ghiaccio che, fino all'immediato periodo anteguerra, erano stati praticamente di esclusivo dominio dei popoli scandinavi. Furono precisamente questi popoli e la considerazione che gli sports invernali andavano diffondendosi rapidamente anche nel centro Europa ed in America, a suggerire l'idea della creazione dell'Olimpiade invernale, da disputarsi ad latere della maggiore ed antica sorella. Ma, appena lanciata l'idea e concretata, dopo non lievi difficoltà di ordine burocratico e tecnico, l'iniziativa, sorse una contestazione circa la denominazione da dare a queste nuovissime Olimpiadi, sostenendo i paesi scandinavi che si dovessero chiamare «Giochi Nordici» per rivendicare la priorità nordica degli sports invernali. Si affermava, giustamente del resto, che nulla essi avevano in comune con l'ispirazione ellenica olimpica. Dopo lunghe, accademiche discussioni prevalse infine il concetto di chiamarli «Giochi Olimpici Invernali» o semplicemente «Olimpiadi Invernali».

Conclusesi la prima e seconda Olimpiade col netto predominio individuale e collettivo degli atleti del Nord Europa, i Giochi invernali corsero, subito dopo Saint Moritz, il pericolo serio di non essere più disputati. I motivi? Le elevate spese di organizzazione compensate da altra parte da incassi assai magri, ed il fatto che la troppo marcata superiorità degli scandinavi in quasi tutte le prove lasciava giocare ai rappresentanti delle altre nazioni un ruolo affatto secondario. L'interesse della manifestazione naturalmente ne soffriva; si aveva, come qualcuno affermò, forse esagerando un tantino, più l'impressione di assistere ad un'esibizione che ad una competizione sportiva... Fortunatamente, quella che era soltanto una minaccia non si avverò ed i Giochi Olimpici Invernali hanno ormai acquistato stabile diritto di vita nel grande quadro dell'attività sportiva mondiale. Anche perchè, sia detto per incidenza, la situazione che si notava nelle due prime Olimpiadi invernali è un po' mutata. Non più esibizione dei pattinatori e sciatori norvegesi o svedesi o finlandesi, ma serrate, palpitanti competizioni, dove gli scandinavi non sempre hanno la meglio.

Uno sguardo panoramico

Un rapido sguardo panoramico alle tre precedenti edizioni delle Olimpiadi Invernali può riuscire interessante ed istruttivo, anche nei confronti dell'imminente convegno di Garmisch Partenkirchen. A Chamonix, nel '24, gli scandinavi, nor-

si in forse, s'imposero in quasi tutte le gare. I soli norvegesi conquistarono 4 vittorie, i finlandesi 3, gli svedesi 1. Delle nazioni non nordiche, la migliore fu la Svizzera che vinse la gara a pattuglie militari (prova non propriamente compresa nel programma olimpico, ma avente egualmente grande importanza) e quella di guidoslitta. La manifestazione segnò il trionfo di Thorleif Haug — il grande sciatore norvegese che doveva acquistare una curiosa rinomanza anche in Italia attraverso gli attacchi da sci a lui intitolati e forse da lui ideati —, del prestigioso pattinatore finlandese Thunberg e rivelò l'allora dodicenne Sonja Henie, quella stessa che doveva diventare la più virtuosa pattinatrice che siasi mai conosciuta e conquistare dopo d'allora ben nove titoli di campionessa del mondo. L'Italia, benchè totalmente nuova a competizioni internazionali di simile importanza, non sfigurò. Si ricorderanno le iniziali e non tutte fortunate prove del fondista cortinese Enrico Colli (nono nella gara di 50 km.) e della pattuglia militare, capeggiata dal ten. Dente.

Un magnifico salto della norvegese Sonja Henie, la pattinatrice-prodigio che ha vinto due Olimpiadi e nove campionati del mondo

Gli Alpini a St.-Moritz

Il predominio scandinavo si riaffermava, se possibile, più chiaro ancora quattro anni più tardi, sulle nevi di St. Moritz. Sei vittorie per la Norvegia, due per la Svezia, due per la Finlandia. E la Norvegia vinse anche la gara militare a pattuglie, precedendo Finlandia, Svizzera e la sfortunatissima squadra italiana, protagonista di una prova emozionante. Un componente della squadra, l'aostano Maquignaz, cadeva infatti a circa un terzo del percorso e si feriva al ventre. Nonostante il doloroso incidente che doveva ritardare notevolmente i nostri, l'eroica pattuglia degli Alpini, comandata dal ten. Silvestri, riusciva ancora a classificarsi brillantemente al quarto posto. Nelle altre prove gli italiani non figurarono, per un complesso di circostanze, granchè, ad eccezione di Venzi, che fu tredicesimo nel salto. Caratteristiche della II Olimpiade invernale furono lo strenuo duello fra svedesi e norvegesi nelle prove sciatorie di fondo (i primi, avendo «indovinata» in pieno la sciolina, trionfarono nei 50 km., ma nei 18 km. i norvegesi si presero una grossa rivincita), l'assolutamente insolita distanza — 73 metri — raggiunta da Tullin Thams nel salto, distanza che aprì la strada poi ai grandi salti in sci, ed... il bel tempo che ostacolò in ogni modo le gare. Basti dire, fra l'altro, che durante la gara dei 50 km. la temperatura raggiunse i 14 gradi sopra zero!

Gli americani, che già si erano palesati minacciosi a St. Moritz, si fecero avanti decisamente nella III Olimpiade disputata a casa loro, a Lake Placid. Tutte le prove di pattinaggio di velocità e quelle di bobsleigh andarono infatti ad essi, con grande dispiacere dei norvegesi, che si videro pure battuti dagli acerrimi rivali di Svezia e Finlandia nelle gare sciistiche di fondo. La Norvegia si rifece però nella «combinata» col vecchio Grottumsbraaten e nel salto col prodigioso Birger Ruud, allora alle prime gare internazionali, senza tener conto della solita vittoria dell'imbattibile Sonja Henie. La gara militare a pattuglie non venne disputata. Gli italiani, scesi, come in genere tutti gli europei, in numero limitato data la lontananza di Lake Placid, non poterono che conquistare un dodicesimo posto nei 50 km. e nella combinata fondo-salto per merito rispettivamente di E. Sertorelli e del compianto Ernesto Zardini, mentre furono quinti nel bob a quattro, con l'equipaggio guidato da Theo Rossi di Montelera.

Come si presenta l'imminente IV Olimpiade invernale a Garmisch Partenkirchen? Anzitutto, tenete conto di una grossa novità: per la prima volta, nel programma olimpico, saranno ammesse le gare di discesa e slalom e quella a staffetta. Sono tre prove che possono diminuire le probabilità degli sciatori scandinavi aumentando, in compenso, quelle dei centro-europei, che, nell'andare in discesa, hanno insegnato ai nordici. Ma non fatevi illusioni. Gli allievi hanno presto superato i maestri (lo dimostrano i risultati delle gare dell'anno scorso sulle stesse piste di Garmisch) ed i Ruud, i Soerensen, gli Andersen vanno ora altrettanto bene che i più famosi discesisti alpini. A tutto questo aggiungete il fatto che, a motivo della nota questione sul dilettantismo olimpico, a Garmisch non saranno i discesisti svizzeri e austriaci, vale a dire i migliori specialisti del mondo. Nelle prove di fondo e di salto nemmeno a pensarci: gli scandinavi partono favoriti su tutta la linea. Restano le prove sul ghiaccio. Ma se i nordici potranno essere battuti nel pattinaggio artistico (a parte, naturalmente, la Sonja Henie), nel bob e nel disco sul ghiaccio, nel pattinaggio di velocità i vari Ballangrud, Stakerud, Wasenius assicurano ad essi un successo quasi certo.

Si deve dunque concludere che gli atleti del nord Europa — trionfatori in tre Olimpiadi con un complesso di 23 vittorie contro assai meno realizzate da tutte le altre nazioni riunite — saranno ancora i dominatori della IV Olimpiade? E' assai probabile, anche se il primato non appare più tanto inattaccabile e se si profilano le serie minacce americane, giapponesi e del centro Europa. Del resto, un grande quotidiano di Oslo, Aftenposten, nei suoi pronostici, su le 19 prove del programma olimpico, 9 le ha date vincenti dagli scandinavi e le altre 10 divise fra austriaci, tedeschi e canadesi.

E gli italiani? Possiamo sperare assai nella discesa, nel fondo, nella staffetta e nella gara militare a pattuglie, grazie ai grandi progressi da noi compiuti... ed all'insanzionabile volontà dei nostri atleti. Del resto, che si sia temuti lo dimostra la dichiarazione pubblicamente fatta dagli sciatori svedesi prima di recarsi a Garmisch: «Faremo l'impossibile per non farci battere dagli italiani».

Aldo Marsengo.

Giochi e passatempi

CASELLARIO (Crittogramma)

5	11	13	9	11	6	12	11	7	4	
8	4	6	11	1	3	2	9	6	9	12
11	5	9	11	6	4	6	1	2	3	4
6	10	11	11	6	2	1	1	7	6	4

A numero uguale corrisponde lettera uguale. Sostituendo nel casellario ai numeri le lettere corrispondenti, ricavate dall'identificazione delle sotto indicate parole chiave, si potrà leggere una storica frase dell'ordine del giorno di Garibaldi alle truppe volontarie dopo la battaglia del Volturno (1-10-1860).

Parole chiave:

a) 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 4 = Periodo di tempo.
b) 5 - 7 - 8 - 9 = Divinità.
c) 10 - 11 - 12 - 11 = Epoca.
d) 11 - 13 - 9 - 3 - 2 = Vertice.

SCACCHI
Problema di A. Mari
[illegible] 1-35

[illegible] mosse

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

AFA MITO STA
A ORO RA SIR I
SOL VA LI ONO
MIA IR LA MEE
A GAS VA MAC A
SAR IESO ROI

Crittogramma:

a) Lega; b) Collina; c) Vano; d) Prete; e) Cuna; da cui «E le galline cantavano: un cocco, ecco un cocco un cocco per te».

Frin

Le deliberazioni
del Commissariato della F.C.I.

Congresso Società. — Sabato 15 corrente, alle ore 15, avrà luogo il congresso delle Società piemontesi per la compilazione del Calendario gare. Il congresso si terrà presso la sede del Commissariato (via Massena 12). Le dipendenti Società regolarmente affiliate, sono invitate a partecipare in persona del loro presidente o di incaricato munito di regolare delega. Si rinnova pertanto l'invito a voler inviare a questo Commissariato con tutta sollecitudine le richieste di date.

Approvazioni gare 9 febbraio. — U. S. Ausonia: Campionato Piemontese di corsa ciclo-campestre; Premio Melani, libero a tutti i tesserati della F.C.I. appartenenti a Società piemontesi o FF. GG. di C. del Piemonte (Km. 35); ritrovo ore 14 corso Giulio Cesare 44, partenza ore 15, presidente di giuria: fascista Galletto Romeo del G. S. Fiat.

Omologazioni gare. — 12-1: F. G. Moncalieri: 1. Abate Giovanni (F. G. G. Doglia). — 19-1: F. G. Lucio Bassani: 1. Rizzo Pierino (G. S. Fiat). — 2-2: F. G. Duca d'Aosta: 1. Moro Emilio (Dop. Ferroviario).

Appendice de *La Stampa della Sera* (30

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

Una terribile bufera, infatti, doveva sconvolgergli il cuore e il cervello.

Muoveva le mani nervosamente.

— Perchè volete che si parli di lui? — chiese con voce acuta.

— Dove lo avete conosciuto?

— A Parigi... quattro anni fa...

— E poi...

— E poi... basta...

Aveva gli occhi pieni di lacrime. Si morse le labbra. Faceva uno sforzo atroce per non scoppiare in un pianto dirotto, infantile, in un pianto che lo avrebbe liberato.

Ma riuscì ad irrigidirsi.

— Basta — ripetè.

E tacque, fino al momento in cui il treno si fermò sotto la tettoia della stazione di Nizza.

CAPITOLO X.

Paulette Garat

Arrivarono a Nizza ch'era il pomeriggio avanzato e scesero al *Terminus*, di fronte alla stazione.

Kiergine aveva ritrovata la propria impassibilità. Soltanto, gli sfuggì un brevissimo moto di sollievo, quando udì il commissario dire il nome dell'albergo al facchino, mentre gli consegnava la valigia. Ei aveva temuto che lo conducesse invece in qualche luogo ch'egli conosceva e che poteva dubitare De Vincenzi avesse scoperto, oppure la poca strada che dovevano fare per raggiungere il *Terminus* lo rendeva quasi sicuro di non essere veduto da chi temeva.

De Vincenzi si fece dare due camere all'ultimo piano, una vicina all'altra e comunicanti. La possibilità di entrare ad ogni istante nella camera del russo era uno dei mezzi di cui intendeva servirsi, per imporre materialmente la propria presenza a Kiergine, sino a diventare per lui una vera ossessione. Aveva deciso di spingerlo a parlare ad ogni costo, pronto a riprendere il serrattamento del primo interrogatorio. Si sarebbe regolato secondo le circostanze, naturalmente; ma capiva che a Nizza la partita che lui giocava si stava per fare estremamente seria e che soprattutto non aveva da perder tempo.

Giunti sulla soglia della prima camera, De Vincenzi vi fece entrare Kiergine.

— Quest'è la vostra — gli disse.

Lui andò a deporre la valigia sul cassettone, poi tornò deliberatamente verso la porta.

— E adesso? — chiese, e per la prima volta aveva qualche venatura di ironia nella voce.

— Nulla! O quasi nulla... Siete libero di far quel che volete per oggi. Andatevene a passeggiare... rimanete qui... Io non ho bisogno di voi, per ora almeno.

— Allora...

Voleva dire qualcosa. Esitò. Finì col chiedere:

— Se esco, non mi seguirete?

De Vincenzi alzò le spalle.

— Mettetevi in testa, Ivan Kiergine, che io debbo arrivare alla verità! E ci arriverò!

Lui fece un moto. Sempre più doveva urgergli il desiderio di parlare. Ma tacque.

— Non uscirò — concluse.

— Come volete!

Il russo meditò qualche istante, poi proferì lentamente:

— Ogni cosa ha la sua stagione e ogni azione sotto il Cielo ha il suo tempo...

Adorava le frasi sibilline, le annunciazioni apocalittiche.

Quello era un versetto della Bibbia e non v'era da meravigliarsi che lui, ortodosso, citasse i testi. Ma di che religione era poi realmente? Un fanatico e nulla l'altro! E con quella frase che cosa aveva voluto dire? Che avrebbe agito al momento opportuno?

— Che cosa temevate, Kiergine, per non voler venire a Nizza?

— Lo vedrete!

— Non potreste illuminarmi in precedenza?

— A che scopo?

L'accento era disperato. Doveva credere sinceramente che il pericolo incombente fosse di tal genere da non potersi evitare.

Il commissario mormorò: «Infatti...» e si diresse verso la propria stanza, mentre Kiergine si chiudeva nella sua.

De Vincenzi diede un'occhiata alla valigia, ma non l'aprì neppure e, toltasi la giacca e le scarpe, si gettò sul letto.

Voleva ricapitolare gli avvenimenti, raccogliere le idee, fare il punto.

Ma il sonno lo prese. Uno di quei sonni pesanti, senza sogni, in cui il corpo stanco cade di colpo e che servono a ritemprare le forze, a far smaltire i veleni accumulatisi nel cervello per la lunga tensione e per lo sforzo intellettuale.

Più che fisicamente, dopo due notti di veglia e due giorni di movimento affannoso, egli era esaurito cerebralmente.

Quando si svegliò era sera. La camera si trovava immersa nell'oscurità.

Balzò dal letto e girò il commutatore. Subito si diresse alla porta di comunicazione con la camera del russo e si mise in ascolto. Non sentì nulla. Allora, girò la maniglia ed aprì.

La stanza era vuota. La valigia gialla era sempre sul cassettone, chiusa. Kiergine era uscito, senza sentire il bisogno di mutarsi d'abito, di fare una toletta qualsiasi. Non aveva neppur tirato fuori il sapone e il pettine.

De Vincenzi si lavò in fretta il volto con l'acqua diaccia, si vestì, scese nel vestibolo.

— Il mio compagno è uscito? — chiese al portiere.

— Non so, signore. Io ho preso servizio alle venti e non conosco il vostro compagno.

Adesso erano le ventuna. Il russo doveva esserasene andato prima delle otto. Forse, subito appena s'era accorto che De Vincenzi dormiva.

Non c'era da far nulla, pel momento. Mettersi a cercarlo per la città sarebbe stato sciocco ed inutile. E poi, forse, averlo lasciato realmente libero poteva essere un buon mezzo per far precipitare gli avvenimenti.

Andò al telefono e chiamò il Commissariato di via Gioffredo.

Gli rispose il segretario del commissario Loret. Il commissario non era in servizio. Sarebbe, forse, tornato dopo la mezzanotte. Ma se si trattava di un affare personale e, se chi telefonava non temeva di farsi mandare al diavolo, poteva cercarlo all'*Eldorado*, in via Pastorelli, dove avrebbe trovato il commissario nella poltrona numero 42, di seconda fila.

De Vincenzi entrò nel ristorante dell'albergo, mangiò e poi risalì in camera dove indossò lo smoking. Senza esitazione, ma anzi con la sicurezza di compiere un atto necessario, si mise la rivoltella nella tasca posteriore dei pantaloni.

Poco dopo scendeva dal tassì davanti all'*Eldorado*.

Chiese allo sportello dei biglietti che gli dessero una delle due poltrone vicine al 42. Gli diedero il 41.

Sedette e si voltò a fissare l'uomo che occupava la poltrona della Questura.

— Il commissario Loret?

L'altro aggrottò le ciglia, con evidente espressione di fastidio. Sul palcoscenico una grossa donna vestita di seta rossa a lustrini d'argento, con la sottana corta al ginocchio sopra due polpacci da lottatrice, dirigeva i movimenti di sette cani sapienti, tutti bianchi con una macchia nera sul muso e tutti eguali.

— Sono il commissario italiano De Vincenzi...

(Continua).